INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(15, ore 2,35 pom.)

Dimissioni di Coppino — *Il centenario del beato Labre* — *Le Convenzioni in Senato* — *Lo sfogo di Mancini* — *Riapertura dell'Università* — *Relazione sulla Convenzione egiziana.*

Si parla con insistenza delle dimissioni del ministro Coppino.

Tali dimissioni sarebbero causate dalla non avvenuta pubblicazione dell'inchiesta sui fatti di Torino.

— Sono giunti a Roma molti pellegrini.

Essi vengono a Roma per celebrare il centenario del beato Labre.

— L'Ufficio centrale del Senato si riunì oggi per continuare l'esame della relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Il relatore, on. Saracco, fece alcune osservazioni per la parte finanziaria, riservandosi di discutere in altra sede la politica finanziaria di Magliani.

Il senatore Finali presenterà al Senato un ordine del giorno a favore dell'esercizio di Stato su cui si farà una votazione.

— La *Tribuna* commenta a lungo e deplora il colloquio avuto da Mancini con una rappresentanza del Comitato pel monumento a Giordano Bruno, nel quale espresse i suoi sentimenti sulla politica attuale.

— Stamane ebbe luogo l'apertura dell'Università.

Gli studenti accorsero alle lezioni assai numerosi.

Non si ebbero notevoli incidenti. Solo alla lezione del prof. Scialoia si ebbero rumori.

Il prof. Nocito non recossi all'Università per tema di essere fischiato.

Il prof. Semeraro, fautore del Comitato universitario, venne applaudito.

— Il ministro Mancini presenterà alla riapertura della Camera una relazione sulla convenzione egiziana.

DA NAPOLI.

(15, ore 2,20 pom.)

Riapertura dell'Università — *L'inaugurazione della Castellammare-Cancello* — *Il matrimonio della signora Schwabe* — *Il monumento a Mezzacapo.*

L'Università si è riaperta stamane senza che avvenisse alcun disordine.

— Il Re ha promesso alla Commissione per l'inaugurazione della ferrovia Castellammare-Cancello che avrebbe assistito all'inaugurazione.

Il treno reale nella corsa inaugurale partirebbe da Caserta.

L'inaugurazione avrebbe luogo subito dopo quella dell'acquedotto pel Serino.

— Ieri vari consiglieri provinciali, col mezzo di una sottoscrizione, riunirono la somma di L. 700 da darsi alle scuole-giardini per l'infanzia della signora Schwabe, inglese, di religione protestante, come parziale restituzione del sussidio tolto dal Municipio in seguito alle pressioni del partito clericale.

— Il Comitato provinciale pel monumento al generale Luigi Mezzacapo si è rivolto ai sindaci delle principali città del Regno per ottenerne il concorso.

DA FIRENZE.

(15, ore 1,50 pom.)

Giosuè Carducci — *Ritardi ferroviari* — *Suicidio di un professore.*

Giosuè Carducci è arrivato ieri da Roma ed è ripartito stamane per Bologna.

— Il treno diretto da Roma è giunto oggi con tre ore di ritardo in causa di una interruzione della linea ferroviaria a Chiusi.

— Da Pisa giunge notizia che il prof. Corrado Gargiolli si è ucciso gettandosi in Arno.

I funerali del senatore Borgatti.

FIRENZE, 15, *ore 4,55 pom.*

Oggi, alle ore quattro, ebbe luogo il trasporto della salma di Francesco Borgatti, vice-presidente del Senato.

Il corteo funebre era così composto:

Precedeva un battaglione del 1° reggimento fanteria con musica, quindi veniva il clero.

Ai lati del feretro camminavano: a destra il senatore Alfieri di Sostegno, il deputato Luciani, il conte Avalli ed il cav. Trotti, consigliere comunale di Ferrara; a sinistra il senatore Varga, il prefetto Gadda, l'onorevole Carpeggiani ed il conte Masi, assessore del Municipio fiorentino.

Seguivano i parenti, la Giunta ed il Consiglio municipale fiorentino, il generale Bocca coi rappresentanti di tutte le armi.

Facevano ala i pompieri.

Folla grandissima.

Le salma sarà trasportata a Conte.

Riapertura dell'Università.

GENOVA, 15, *ore 1,10 pom.*

Anche l'Università di Genova è stata riaperta stamane.

Gli studenti si sono presentati alle lezioni nel massimo ordine.

Italiani disamiardi.

LIONE, 14, *ore 12 meridiane.*

Ieri a Brignoud, nel dipartimento dell'Isère, degli italiani che schiamazzavano vennero cacciati dall'albergo locale.

Per vendicarsi quegli italiani ritornarono di notte nei pressi dell'albergo, posero della dinamite sotto la porta, vi appiccarono il fuoco producendo una terribile esplosione.

I danni materiali sono rilevantissimi.

Sette di quei mascalzoni vennero arrestati.

Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Il numero delle navi che preparansi pel servizio attivo è così grande che si avrà bisogno del servizio di tutti gli ufficiali della marina e si ricorrerà anche agli ufficiali della riserva.

Il *Daily News* dice che un dispaccio di ieri da Pietroburgo, giunto al Governo, fa sperare le trattative circa la frontiera che l'incidente di Pendjeh aveva sospese. Il dispaccio è in forma conciliante e presenta una base più larga per un accordo.

L'opinione generale ieri alla Camera dei Comuni era che i rapporti colla Russia prendevano decisamente una piega migliore.

Londra, 15. — Lo *Standard* parla nello stesso senso del *Daily News*. Dice che l'incidente di Pendjeh è relegato in seconda linea.

Credesi che la questione della pace o della guerra si scioglierà prima che siano potute ricevere le spiegazioni di Komaroff.

Il *Daily News* crede probabile un accordo tra l'Inghilterra e la Turchia nelle attuali complicazioni.

La Camera dei Lordi ha approvato, per acclamazione, il messaggio della regina chiamante le riserva.

AGENZIA STEFANI.

New York, 15. — Sono stabilite le basi della pace tra il San Salvador ed il Guatemala. Le ostilità nell'America Centrale sono cessate. Venne proclamata un'amnistia generale.

Dal Sudan.

Cairo, 15. — È smentito il richiamo del Corpo montato sui cammelli.

Suakim, 15. — Osman-Digna tenta di riunire i partigiani.

NOTIZIE.

UN CANALE INTERNAZIONALE.

Leggiamo nel *Soir*, di Ginevra:

« Nel Cantone Ticino si agita viva la proposta per un canale da derivarsi dal Lago di Lugano e che sarebbe destinato all'irrigazione delle campagne di Lombardia.

Per questo canale si domanderebbe la concessione al Consiglio federale.

La questione è assai interessante.

Dalle carte dello stato maggiore italiano si rileva che la Svizzera è proprietaria per 30,768,750 metri quadrati del Lago di Lugano e l'Italia di 19,631,250 m. q. La Svizzera possiede per 61 chilometri le rive del Lago e l'Italia 33 chilometri, ciò che dà una proporzione del 61 0/0 per la Svizzera e del 39 0/0 per l'Italia.

L'AUSTRIA ED IL TRENTINO.

Come è noto, venne, tempo addietro, iniziata nel Trentino, sotto gli auspici del deputato de Bertolini e di altri ragguardevoli cittadini, una viva agitazione per costituire un'Associazione dal titolo *Pro patria*, allo scopo di promuovere l'istruzione italiana ed opporre un argine all'azione invadente delle *Schulverein* tedesche. L'ultimo contrattello di Roveredo, il *Raccoglitore*, andava pubblicando lunghe liste di nomi di aderenti all'Associazione e di oblazioni per costituire il fondo sociale.

Ebbene, con nostra sorpresa — se pure la sorpresa è sempre ammissibile nelle condizioni della vita pubblica in Austria — troviamo nello stesso giornale roveretano, che il Ministero dell'interno austriaco *ha trovato di inibire la costituzione della Società: Pro patria*, dichiarando illegale ogni agitazione tendente a promuovere gli scopi della stessa Associazione.

Ci sembrano inutili i commenti: il fatto si commenta da sè e basta segnalarlo, pur troppo, in tutta la sua crudezza.

Evviva la nostra alleata!

LA FRANCIA AL TONKIN.

Malgrado sia vicina la ratificazione della pace colla China, la Francia spedisce nuove truppe al Tonkin per il caso che, andate a male le trattative, si dovesse nuovamente riprendere le armi.

Il nuovo Corpo di spedizione, unitamente allo truppe che già trovansi al Tonkin, sarà posto sotto gli ordini del generale Roussel di Courcy, attuale comandante il 10° Corpo d'esercito a Rennes.

Courcy è nato nel 1827, uscì nel 1846 ufficiale dal Collegio di St-Cyr. Fece le campagne d'Africa, di Crimea, d'Italia e del Messico ove riportò una ferita all'assedio di Puebla; nel 1870, alla testa d'una brigata, partecipò alle battaglie di Borny e Gravelotte e quindi andò prigioniero in Germania. Nel 1871 combattè contro la Comune, e nel 1876 venne designato a seguire le operazioni dei Russi nel Caucaso ed assistette alla presa di Ardahan e di Kars. Nel gennaio 1878 venne promosso generale di divisione, ed ora era a Rennes alla testa d'un Corpo d'esercito.

Courcy è il quinto comandante del Corpo di spedizione al Tonkin, essendo stato preceduto dal generale Bonet, dall'ammiraglio Courbet, e dai generali Millot e Brière de l'Isle.

Courcy avrà per capo di stato maggiore il generale Warlet, ex-capo il stato maggiore e capo di gabinetto del generale Lewal, ministro della guerra nel Gabinetto Ferry

Processo Sommaruga.

L'istruzione del processo Sommaruga è compiuta. A giorni verrà portato avanti la Camera di consiglio. La requisitoria del Pubblico Ministero concluderebbe per il rinvio degli atti alla Procura generale pel corso ulteriore.

Ancora un duello a Piacenza.

Lunedì scorso, alle 12 merid., ebbe luogo a Piacenza un duello fra il dott. Ciro Torri ed il prof. Fennesi, per una dichiarazione da questi pubblicata nel giornale la *Libertà* di Piacenza, nella quale dichiarazione il Torri ravvisò allusioni offensive per lui.

Padrini del primo furono gli onorevoli Prinetti e Musini.

Del secondo il prof. Del Lupo ed il dottore Ernesto Prati, direttore della *Libertà*.

Dopo diversi assalti, il prof. Fennesi riportava una ferita di punta lacero-contusa alla regione temporale destra e il dott. Torri una contusione alla regione temporale sinistra.

Gli avversari si strinsero la mano.

È il quarto duello in pochi giorni che avviene a Piacenza.

Triplice assassinio.

Il giorno di Pasqua avvenne a Portigliola, paese di circa 3000 abitanti del circondario di Reggio Calabria, un doloroso fatto.

Carlo Spagnolo Domenico, che amava la figlia del contadino Sansotta (scorse la velocità del padre e della madre di lei che volevano invece maritarla ad un certo Longo Bruno), si recò con alcuni suoi amici a fare una serenata alla sua bella.

Cominciata la prima canzone, vengon fuori il Sansotta e la moglie, e dal pianerottolo della scala dicono che non vogliono si canti innanzi alla loro casa. Ma è tutto inutile: la moglie, vedendo che le parole erano rimaste senza ascolto, comincia a tirar giù piatti e colpisce parecchi che stavano di sotto.

Mondimeno la canzone va innanzi.

Improvvisamente si ode una terribile detonazione. Era il Longo che dalle scale della casa aveva esplosa la sua pistola, poi era fuggito a nascondersi nella casa del Sansotta.

Tre dei più vicini a lui, bestemmiando, gli corrono dietro per afferrarlo ed entrano in casa del Sansotta anche loro.

La guardia municipale Cossi Giuseppe, che in quel momento arrivava, si slanciò anch'esso, ma dovette arrestarsi sul pianerottolo della scala: la porta era sbarrata; dentro, silenzio profondo. Si corse allora ad informare l'autorità locale, ed il sindaco, signor Franco avvocato Francesco, il segretario e l'usciere delegato, armatisi di rivoltelle, furono immediatamente sul luogo.

Informato sommariamente del fatto, il sindaco rinunciò i presenti a circondare la casa del Sansotta, disponendo, con sagace giudizio, che anche il tetto fosse accuratamente guardato. Indi si recò la scala e si intimò d'aprire.

Ma il Sansotta risponde non esser quella ora di aprire. Allora il sindaco fa uscire della legge ripete l'ingiunzione, minacciando di fare abbattere la porta.

Si apre finalmente, e si è innanzi a uno spettacolo orribile. I tre individui corsi dietro al Longo, cogli occhi orribilmente stravolti giacevano a terra cadaveri, immersi in un lago di sangue. Il Longo condivaro dal Sansotta, a misura ch'erano entrati li aveva freddati a colpi di pugnale.

Il sindaco, intimato l'arresto a tutta la famiglia Sansotta, fece perquisire la casa, e non avendo rinvenuto alcuno al primo piano, passò alla perquisizione del solaio.

È qui che il Longo s'era nascosto, cacciandosi in un grosso cesto cilindrico, nel quale i contadini sogliono tenere i cereali. I rei furono assicurati. Furono poi trovati un bastone, una scure, e sul focolare, sotto le ceneri, il pugnale e la pistola del Longo. Il fodero del pugnale lo aveva in saccoccia il Longo stesso.

I tre uccisi erano: Rocco Cardillo, che ricevette sei colpi di pugnale, e uno di scure; Vincenzo Miraschi, pizzicagnolo, freddato con una sola pugnalata al cuore, e Rocco Labadessa, che fu addirittura crivellato da dodici colpi di pugnale.

Il fatto ha destato un orrore straordinario. Si è a fatica riuscito a salvare gli assassini che la gente avrebbe senza dubbio fatti a pezzi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(15, ore 8,40 pom.)

Le leggi sui maestri — *Le Convenzioni in Senato* — *Il prof. Brunetti.*

Oggi la Commissione per il coordinamento delle leggi sui maestri elementari ha approvato il testo unico della legge pei miglioramenti alla condizione degli insegnanti.

Tra giorni sarà sottoposto alla firma sovrana. Prima della fine del mese verrà pure approvato il regolamento.

— L'Ufficio centrale del Senato ha discusso la relazione sulle Convenzioni ferroviarie. La discussione si alcuni passi fu assai lunga. La relazione non fa alcun cenno delle osservazioni finanziarie del senatore Saracco. Verrà distribuita venerdì.

— Il prof. Brunetti avrà il permesso d'un mese allo scopo di evitare, con questa assenza, nuovi scandali nella Università di Padova.

(16, ore 9,45 ant.)

Le Convenzioni in Senato — *I trasporti della navigazione italiana* — *Il Bersagliere.*

Ieri l'Ufficio centrale del Senato ha approvato all'unanimità la proposta di raccomandare al Governo la interpretazione, accettata dal Ministero, ad alcune clausole dei contratti, come risulta dalla discussione seguita alla Camera; di far constare l'accettazione di tale interpretazione per parte delle Società contraenti; di dar garanzia di un'equa distribuzione dei mille chilometri delle nuove costruzioni, stabiliti all'art. 17; di dar la preferenza ai lavori delle strade esistenti e alle nuove costruzioni che presentino caratteri d'utilità militare.

— Si assicura che il Governo ha iniziate trattative con la Società generale di navigazione italiana allo scopo di evitare che questa venda alcuni grandi trasporti all'Inghilterra.

— Turco, direttore del *Bersagliere*, ha trovato una combinazione per prolungare il due mesi la vita a quel giornale.

NOTIZIE MILITARI.

ROMA, 15, *ore 9,45 pom.*

Il giornale l'*Italia Militare* nel suo numero ultimo pubblica il decreto col quale si stabiliscono le norme speciali per il reclutamento e l'avanzamento nel Corpo di stato maggiore.

Questo decreto stabilisce che i capitani di stato maggiore che hanno l'anzianità voluta per la promozione, e che abbiano effettivamente comandato per un biennio una compagnia od altra unità tattica corrispondente, possano essere promossi maggiori di stato maggiore.

Riguardo al reclutamento degli ufficiali superiori, non è più ammesso il passaggio diretto nello stato maggiore degli ufficiali superiori d'artiglieria e del genio.

I maggiori di stato maggiore possono essere promossi tenenti-colonnelli di stato maggiore od anche di fanteria e cavalleria.

I colonnelli di stato maggiore possono reclutarsi direttamente fra i tenenti-colonnelli di stato maggiore e fra i colonnelli comandanti reggimenti di fanteria e cavalleria, purchè provenienti dallo stato maggiore.

I maggiori ed i tenenti-colonnelli concorrono nell'avanzamento cogli ufficiali di pari grado e anzianità di fanteria e cavalleria.

I capitani di stato maggiore conseguiscono la promozione quando si trovino nel primo quinto di anzianità.

— Lo stesso giornale pubblica pure il decreto riflettente il riordinamento della Scuola superiore di guerra di Torino.

Il numero degli ufficiali da ammettersi alla Scuola è limitato a 35 pel primo corso ed a 9 pel secondo corso.

Gli ufficiali della Scuola di guerra hanno il vantaggio dell'anzianità per il primo quinto.

— Si è pubblicato pure un decreto col quale viene altresì stabilito che d'ora innanzi non si daranno più esami d'idoneità e d'avanzamento, tanto per anzianità quanto per scelta, ai capitani di fanteria, cavalleria, commissariato, contabili e veterinari che hanno diritto alla promozione di grado.

Questi esami sono però mantenuti pei tenenti delle sopradette armi.

A semplice avviso o richiesta si manda senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato

Personale militare.

ROMA, 16, *ore 8 ant.*

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Sala, colonnello del genio in disponibilità, è nominato comandante della milizia territoriale di Piacenza.

Martinelli, tenente colonnello nel 9° reggimento artiglieria, è trasferito al comando d'artiglieria di Piacenza.

Scorpione, tenente colonnello d'artiglieria a Torre Annunziata, è trasferito al comando del 9° reggimento artiglieria.

Primicerio, tenente colonnello nel 15° artiglieria, è traslocato al comando d'artiglieria di Torre Annunziata.

Incoronato, maggiore nel 10° reggimento artiglieria, è trasferito al 6° reggimento id.

Menghini, maggiore presso la Direzione territoriale d'artiglieria di Bologna, è trasferito al 7° reggimento artiglieria.

Gossi, maggiore nel 12° artiglieria, è trasferito alla direzione territoriale d'artiglieria di Messina.

Sponzilli, maggiore nel 17° regg. artiglieria, è trasferito al 12° id.

Biscari, maggiore d'artiglieria addetto alla fonderia nell'Arsenale di Napoli, è trasferito al 13° reggimento medesima Arma.

Gauna, maggiore d'artiglieria direzione territoriale di Napoli, è trasferito a Bologna.

Fasano, maggiore id. direzione territoriale di Messina, id. al 17° artiglieria.

Reghini, id. d'artiglieria alla direzione di Verona, trasferito al 10° regg. id.

Nicastro, maggiore d'artiglieria addetto al Comitato generale d'artiglieria, è trasferito al comando d'artiglieria di Napoli.

Galloc, maggiore d'artiglieria, addetto al laboratorio di precisione Arsenale di Torino, trasferito al 12° regg. artiglieria.

Cisternino, maggiore nel 12° artiglieria, è trasferito al 15° id.

Bertarelli, maggiore nel 13° artiglieria, trasferito al 6° id.

Carbognacci, id. nel 4° id., id. al 8° id.

Montagna, id. id. a Pinerolo, id. al 5° id.

Turnaglio capitano contabile e Vannutelli capitano di fanteria, sono collocati a riposo.

Carcani Enrico e Muaux, capitani contabili, sono collocati in posizione di servizio ausiliario.

I signori Ferli, Milanesi, Pandolfo, Cordella, Tinozzi, Armandi, Mascaretti, Fasini, Gasti, Scarano e Brunelli, sottotenenti nell'Arma di fanteria comandati alla Scuola di applicazione artiglieria e genio, sono trasferiti nell'Arma d'artiglieria.

Movimento giudiziario.

ROMA, 15, *ore 8 ant.*

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, n. 15, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale di magistratura:

Rosset, vice-presidente al Tribunale civile e correzionale di Genova, è trasferito in detta qualità a quello di Milano.

Pittoni, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Oristano, è traslocato in detta qualità a quello di Siracusa.

Genesi, giudice al Tribunale di Teramo, venne, dietro sua domanda, collocato a riposo.

Milanesi, già giudice al Tribunale di Castiglione delle Stiviere, ed ora vice-presidente di Tribunale in Milano, è richiamato ad assumere le funzioni del suo primo ufficio.

Corolli, giudice al Tribunale civile e correzionale di Alessandria, è promosso vice-presidente di Tribunale e destinato a quello di Genova.

Fietta, giudice al Tribunale di Castiglione delle Stiviere, è traslocato in detta qualità a quello di Alessandria.

Giannini, reggente la procura del Re in Bobbio, è nominato reggente la procura del Re a Spoleto.

Ambrosoli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novi Ligure, è traslocato al Tribunale di Milano.

Rovere, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è traslocato al Tribunale di Torino.

Rossi, pretore a Porto Maurizio, promosso giudice al Tribunale di Caltagirone.

Cavallaro, pretore a Murazzano, è traslocato alla Pretura di Valdagno.

Lanotti, pretore a San Damiano Macra, in aspettativa, è richiamato al suo ufficio in detta Pretura.

Negri, nominato notaro, colla residenza a Stroppiana.

Lubatti, notaro a Chivasso, venne trasferito al Collegio notarile di Carrù.

Furono accettate le dimissioni presentate da Lanza, vice-pretore alla Pretura di Casale.

DA BERLINO.

(15, ore 9,5 pom.)

Conflitto anglo-russo — *Dimissioni.*

I giornali russi respingono l'idea d'una mediazione nel conflitto afgano.

Essi si pronunciano unanimi per la corsa contro le navi inglesi.

Lo Svjat domanda la marcia immediata sopra Herat.

— La dimissione del clericale Schorlemer-Alst da deputato fu motivata da gravi dissensi con Windthorst, capo del Centro al Reichstag.

Krack a Parigi.

PARIGI, 16, *ore 9,10 ant.*

Produsse grande impressione nei circoli finanziari e nella colonia italiana, il fatto che Leone Alfasse, genero del conte Abramo Camondo, venne ieri diffidato alla Borsa essendosi rifiutato di pagare una differenza di 17 milioni fra Parigi e Londra.

Questo fatto produsse un disastroso effetto sulla piazza. Molti credono che Camondo pagherà la differenza; altri non ci credono punto.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 15, *ore 8,40 pom.*

Verrà attivato un nuovo servizio pei trasporti da Napoli ai porti del Mar Rosso.

Il servizio sarà fatto dalla Compagnia generale di navigazione italiana.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 16, *ore 9,10 ant.*

Il *Matin* ed il *Gaulois* affermano che il conflitto anglo-russo sia in via d'accomodamento. Le due Potenze si sarebbero poste d'accordo per la delimitazione d'un confine permanente fra l'Afganistan ed il Turkestan. Pendjeh verrebbe ceduto alla Russia.

(Agenzia Stefani).

Portsmouth, 15. — L'ammiragliato invitò i pensionati della marina e della fanteria di marina, dell'età minore di 60 anni, che volessero riprendere il servizio, a farne subito la domanda.

Costantinopoli, 15. — Ieri i rappresentanti di Francia, Austria e Germania e precedentemente Nelidoff chiamarono seriamente l'attenzione della Porta sulla osservanza dei trattati relativi al passaggio dello stretto dei Dardanelli in caso di guerra anglo-russa e sulle gravi conseguenze in caso di inosservanza.

La Porta, senza pronunziarsi categoricamente, rispose essere intenzionata di rispettare i trattati.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 15. — Ieri vi furono tre casi sospetti ad Alcira: nulla altrove.

Cork, 15. — Il principe e la principessa di Galles fecero oggi il loro ingresso solenne a Cork. Il corteo fu ricevuto dalla deputazione e dalle autorità. La folla li acclamò. Vennero presentati indirizzi.

Cork, 16. — Una folla tumultuosa, guidata da O' Connor, seguì il corteo dei principi cantando il *God Save Ireland*. Nondimeno i principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collisione fu segnalata.

Esposizione internazionale di Anversa.

La Camera di commercio ed arti di Torino avverte:

« In conformità dell'avviso pervenuto a questa Camera dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si fa noto che l'Amministrazione delle ferrovie prussiane accorderà una riduzione del 50 0/0 su tutte le reti dell'impero nei prezzi di trasporto per le merci destinate all'Esposizione di Anversa.

« Il *vice-presidente*
« G. Peyrot. »

La Pasqua a Tripoli.

6 aprile.

(E. B.) — Il postale che doveva partire oggi alle 2 pom., è rimasto in porto per riparare una piccola avaria riportata dall'elica durante la rotta da Sfax a Tripoli. Ripartirà domani purchè il tempo secondi l'attività dell'Agenzia delle navigazione.

Il mare è grossissimo, e le onde bianche per la spuma si frangono con sordo rumore contro la linea delle fortificazioni che cingono la città da tutte le parti.

Oggi, giorno di festa per i cattolici romani, per i Greci e per gli Ebrei, le vie di Tripoli presentano un aspetto assai animato; i Greci, abbarcati dalle loro tartane, riempiono del loro canti le osterie; numerose e forti pattuglie di *zaptié* e soldati di fanteria tutelano il buon ordine.

È una giornata caldissima, il *ghibli* soffia dal deserto, le vie sono coperte di sabbia ed è impossibile camminare ad occhi aperti.

GLI ARCIDUCHI D'AUSTRIA NEL MONTENEGRO.

Scutari, 6 aprile.

(A. D.) — Alcuni giorni prima che l'arciduca Rodolfo e l'augusta sua consorte andassero a Cattigne, giunse in Montenegro il principe Giovanni Salvatore d'Este, cugino dell'imperatore Francesco Giuseppe, comandante supremo dell'artiglieria austro-ungarica e dotto nelle militari discipline. Adducendo, come pretesto, il desiderio di visitare tutte le località in cui ebbero luogo i combattimenti fra i Montenegrini e i Turchi, ispezionò non senza accuratezza il principato e ne studiò le posizioni strategiche.

I Montenegrini se l'ebbero a male e ne furono irritatissimi, tanto più che non poterono far opporsi ai suoi studi, ad dimostrargli la loro stizza.

Il *Glas Cernagorske* (La voce montenegrina), giornale ufficiale del principato, pubblicò un articolo assai ardito che destò sorpresa e vivi commenti. In esso, parlando del viaggio degli arciduchi austro-ungarici in Montenegro si dice che gli illustri ospiti del principe Nicola non videro che sterili roccie, le quali però sono ben care ai Montenegrini che già le seppero col proprio sangue e le difenderanno ognora contro chiunque tenterà di impossessarsene. I rappresentanti esteri accreditati presso il principe montenegrino si affrettarono ad inviare ai loro Governi l'articolo che da tutti è considerato come un'indiretta minaccia.

I figli della Montagna Nera ed il loro capo non sanno celare la poca soddisfazione da essi provata per la non desiderata visita.

I PARTITI IN DALMAZIA.

(A. D.) — In Dalmazia i partiti politici sorgono come i funghi dopo la pioggia.

Da parecchi punti di quella provincia mi si segnala l'esistenza di un nuovo partito detto di *malcontenti*; così ora sonvene quattro principali con parecchie suddivisioni. Il partito croato *Slavone* o nazionale, il serbo o dei *Calogeri* (*), l'autonomo ed il malcontento sono sempre in lotta a totale beneficio del Governo austro-ungarico, che, fedele al tradizionale sistema del *divide et impera*, eccita più o meno nascostamente l'uno contro l'altro.

(*) Monaci ortodossi.

LA QUESTIONE ROVIGHI.

Il Congresso Universitario ricevette dal dottor Rovighi il seguente telegramma:

« Leggo ora nel *Secolo* proposta Comitato centrale. Ringrazio vivamente, ma respingo qualunque indirizzo mio favore presso ministro. Aspetto solo giustizia contro arbitrio commesso. Si comunichi giornali mio telegramma. »

Prima che arrivasse al Congresso il surriferito telegramma del dottor Rovighi era già stata presa decisione di non accettare la proposta — non fatta dal Congresso — ma a questo rivolta da alcuni studenti torinesi, che certo nel farla si erano inspirati a generosi sentimenti.

Il Congresso pure aveva già telegrafato al *Secolo* la smentita alla notizia di una istanza rivolta da parte del Congresso stesso al Coppino per la riammissione del dottor Rovighi.

NOTIZIE.

Errore mortale e suicidio.

Il farmacista Olevano, di Roma, nel confezionare, il 13 corrente, certe pillole che erano destinate ad una monaca, ne sbagliò le dosi, e siccome si trattava di materia velenosa, la povera monaca morì appena trangugiato una pillola.

Informato dello sbaglio l'Olevano, e verificato l'errore in cui era incorso, ne rimase talmente impressionato e spaventato che, dato mano al recipiente ove si trovava il veleno causa della morte della monaca, ne ingoiava una quantità tale da restare all'istante cadavere.

Arresto di un prete a Savona.

Togliamo dai giornali di Savona che il prete D. B., bolognese, curato nella parrocchia di Montagna, frazione di Quiliano, fu ieri l'altro arrestato, in via Niella mentre dirigevasi tranquillamente in compagnia di due donne, una delle quali sua parente.

Pare che ai tristi dell'esecuzione d'una sentenza di condanna a due anni di carcere per truffa commessa in altra precedente residenza.

Una famiglia in arresto a Bologna.

In via Pratello il giorno 12 corrente era gran rumore e confusione. Si vociferava di un delitto commesso in una famiglia, un delitto orrendo e volgare sopra un bambino di 11 giorni.

Si trattava di olio di vetriolo fatto ingoiare al neonato per sbarazzarsi di quest'ultimo incomodo rampollo. Ma da un'altra parte si aggirava più mite una versione: che fosse stato un errore di bottiglia nel versare una medicina.

È stata arrestata tutta la famiglia, gravando su di lei forte ragionevole sospetto.

La figlia di Mario.

A Berlino sta per aprirsi il processo a carico della figlia del celebre tenore Mario, duca di Candia, morto da poco in Italia, e della Grisi.

La signora Rita Maria de Candia è imputata di quaranta frodi diverse commesse e di sei tentativi di frode.

Nata a Londra nel 1852, ebbe da suo padre un assegno di centomila lire, e da suo cognato ricevera 90 sterline all'anno. Ma la mania di viaggiare continuamente, di alloggiare nelle migliori locande, di mangiar bene e di bere meglio, l'hanno ridotta al verde e costretta a far debiti, e quanto pare, sorprendendo l'altrui buona fede.

Onorificenze ai italiani.

Il Governo francese ha insignito della medaglia d'oro il nostro console generale Carlettore Spagnolini, per ben meritata ricompensa della sua condotta durante l'ultima epidemia in Marsiglia.

La proprietà ecclesiastica.

È stato pubblicato il decreto che nomina una Commissione composta degli onorevoli De Falco, senatore, Marzorin e Rinaldi, deputati, per studiare un progetto sul riordinamento, la conservazione e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica in Italia.

Il servizio telegrafico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato alcuni dati statistici sul servizio del 1884.

Il movimento all'interno si è di 5,052,278 telegrammi, superando di 389,614 il lavoro del 1883.

I privati, che accorrono a circa 11 milioni e mezzo, superarono di quasi un milione quelli dell'anno precedente.

Il valore dei telegrammi governativi in franchigia ammonta a L. 1,113,189.

Le spese salirono a L. 9,174,133, e superarono di L. 388,910 quelle dell'esercizio precedente.

Gl'Italiani in Africa.

Al dicembre 1881 la popolazione italiana in Africa era rappresentata dalle cifre seguenti:

Abissinia, Shoa, Borno, Monbuttu 11, Algeria 33,693. Altri possedimenti francesi 20, Egitto 16,962, Marocco 130, possedimenti britannici 184, id. portoghesi 38, id. spagnuoli 54, Tripolitania 722, Tunisia 11,103.

In totale gl'Italiani in Africa erano 62,220, tra i quali i celibi erano 36,622, i coniugati 20,985, i vedovi 2873. Di 1824 non si può constatare lo stato civile.

Naturalmente il sesso maschile superava di molto il femminile.

Non vanno contati nei 62,220 i 1195 italiani abissini, galla e dankali compresi nel possedimento d'Assab, territorio italiano.

La popolazione italiana in Africa del 1881 era più che raddoppiata in confronto a quella del 1871, che complessivamente fu di 24,104.

È probabile quindi che ora, dopo più di tre anni da che quel censimento fu fatto, la popolazione sia enormemente e considerevolmente aumentata, specie per nuove emigrazioni.

BORSA UFFICIALE del 16 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino:
In l. 94 30 32 1/2 27 1/2 27 1/2 Le.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 94 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazione del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Buono — prezzo normale 100.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 929 50 925 50 f.s.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 410.
Az. Unione Bancaria P. e S. — C. del m. in c. 265 50 265 50 265 50 — in l. 265 50 265 25 f.s.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 612 Le.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in l. 385 Le.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cor. 200.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 80	100 95	— —	— —
»	100 80	100 93	— —	— —
Svizzera	100 53	100 85	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 43	25 46
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 45	25 48
Germania +5	— —	— —	123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Anticipazioni sui valori 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 16 aprile. — Ieri, già fino dall'apertura, mentre i fondi francesi cedevano deboli, si vedevano per contro disposizioni molto migliori per la Rendita italiana, 79 05, 77 15, 107 80, 92 40,
Inglese 95 1/8.

La chiusura ufficiale si mandava coral la sensibile aumento su tutto e specialmente sull'italiano:

79 55, 77 65, 108 05, 93 05.

Alla riunione della sera i Fondi francesi rimasero quasi invariati. Per l'italiano si ebbero corsi diversi.

79 57 1/2, 77 65, 108 15, 93 10.

Altri telegrammi danno per l'italiano i corsi di 93 15, 93 10 ed anche 93 05 alle ore undici, forse quando erano già finiti i grossi riacquisti di cui i suddetti telegrammi fanno cenno. La complessa in posizione della piazza sembra alleggerita e lascia sperare che la liquidazione sarà meno difficile di quello che si temeva.

Il Consolidato inglese che alla seconda quota era già in ripresa di 13/16 da 94 5/8 a 95 7/16, alla terza quota veniva ancora in aumento di 5/16 a 95 3/4. La probabilità di accordo fra Russi ed Inglesi sembrano sorprendentemente aumentate.

Ore 12.

La ripresa incominciata ieri alla seconda riunione della nostra Borsa, continuava anche in principio della riunione di questa mattina, ma poi vennero i realizzi e si chiuse più debole.

Rendita it. cont. 94 30 a 94 20.
Rendita cons. 94 17 1/2 a 94 12 1/2.
Banca Naz. 2210 a 2200.
Meridiane 395 a 395.
Banca di Torino 818 a 815.
Banca Tiberina 617 a 614.
Banco Sconto 438 a 436.
Credito Torinese 299 a 297.
Fondiaria Italiana 295 a 293.
Unione Banche 265 a 264 1/2.
Meridionali 686 a 684.
Industria e commercio 228 a 224.
Società Veneta 316 a 313.

ITALIA

La finanza

DEPRETIS-MAGLIANI
1880-1886

Il servizio del Debito pubblico.

Il presente Ministero Depretis-Magliani assunse il potere il 26 novembre 1879; da quel giorno son passati ormai sei anni, ed è tempo di esaminare quale sia stata l'opera sua in materia di finanza.

Questo parrà lavoro noioso, irto com'è di cifre, arido di attrattive per l'intelletto e per la fantasia; ma noi abbiamo fiducia che i lettori vorranno seguirci nel nostro esame, poichè non possono dare buoni frutti anche le migliori istituzioni liberali, se l'opinione pubblica non vigila sull'andamento dell'azienda dello Stato.

E non è possibile vigilare con frutto se non si conoscono esattamente dati e cifre, come non è possibile giudicare se non si conoscono i fatti.

Inoltre, nel regime costituzionale o parlamentare che ci regge, alla cittadinanza non è data altra via migliore e più diretta di partecipare alla vita pubblica ed influire nell'amministrazione superiore dello Stato se non per mezzo sovratutto delle elezioni politiche. Orbene, il grande Corpo elettorale nazionale non saprà mai discernere se convenga confermare i ministeriali ovvero dar la vittoria agli oppositori; finchè l'amministrazione dello Stato rimane un libro chiuso, rimane un misterioso segreto cui sono chiamati a leggere solo pochi iniziati o compari.

Gli è per questo che noi reputiamo dover nostro il presentare al pubblico le cifre principali, nelle quali si concreta l'opera finanziaria del Ministero Depretis-Magliani durante il troppo lungo periodo della sua amministrazione. Venuti essi al potere al finire del 1879, noi dobbiamo confrontare le cifre del *bilancio definitivo* di quell'anno stesso, con le cifre proposte per il *bilancio definitivo* 1885-86.

Ecco pertanto il confronto del *bilancio ordinario del Tesoro* nella sola parte che riguarda gli *oneri fissi*, cioè il servizio del Debito pubblico (interessi e premi), pensioni e dotazioni.

MINISTERO TESORO	Bilancio definitivo di previsione 1879. Competenza	Stato di previsione della spesa 1° luglio 1885 30 giugno 1886. Competenza
Debiti perpetui — Rendita 5 0/0 L.	334,220,063 20	422,707,784 59
» 3 0/0 »	6,333,477 04	6,324,383 44
Diversi — Santa Sede - Comuni e Corpi morali della Sicilia »	5,809,797 81	5,756,093 34
L.	346,363,338 05	440,788,261 37
Debiti redimibili — Interessi e premi - Annualità riscatto ferrovie Alta Italia, ecc.	75,031,717 79	66,817,525 69
Debiti variabili — Capitoli corrispondenti nei due bilanci (in questo capitolo figurano specialmente gli interessi sui Buoni del Tesoro e le garanzie ferroviarie) »	61,830,420 80	45,748,644 70
Debiti variabili — Capitoli non corrispondenti:		
Bilancio 1879 — Annualità al Consorzio delle Banche per somministrazione dei biglietti consorziali »	8,760,000 —	— —
Bilancio 1885-86 — Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito »	— —	480,000 —
Idem — Indennità per una sol volta in vece di pensioni »	— —	1,095,000 —
Annualità fisse — Annualità e prestazioni diverse	499,926 —	3,436,156 69
Debito vitalizio — Bilancio 1879 - Pensioni	59,403,900 —	— —
Bilancio 1885-86 — Annualità dovuta alla Cassa Depositi e Prestiti per le pensioni »	— —	18,000,000 —
Dotazione Casa Reale »	15,250,000 —	15,250,000 —
Spese per la Camera legislativo »	2,017,147 67	2,125,000 —
		593,840,586 69
Totale L.	567,156,450 71	567,156,450 71
		L. 26,684,137 98

L'aumento apparente di lire 26,684,137,98 in sei anni per il solo titolo degli *oneri ordinari* dello Stato sarebbe già per se stesso molto considerevole; ma l'aumento *reale* è ancora assai maggiore, poichè havvi in questo bilancio un onere occulto, una mistificazione finanziaria di cui occorre tener conto perchè il confronto riesca completamente esatto.

E anzitutto è bene sapere che sul bilancio ordinario del 1879 era inscritta per intiero la somma occorrente al servizio delle pensioni in L. 59,403,900; ora invece, per effetto della legge 7 aprile 1881, in parte vi si provvede bensì col bilancio ordinario, ma in parte vi si provvede con **alienazione di parte della Rendita**, data in dotazione alla rost detta Cassa-pensioni.

Questa Rendita, attribuita alla Cassa-pensioni, ammontava in origine, secondo la citata legge del 1881, ad annue L. 27,153,240, ed era già ridotta, al 1° gennaio 1883 (Fondo-pensioni vecchie e nuova), a L. 24,110,845, cioè era già stata consumata in due anni nientemeno che per L. 3,042,395.

Vediamo ora quale parte se ne consumerà secondo il bilancio definitivo proposto per il 1885-86.

Le pensioni al cui pagamento bisogna provvedere per il prossimo esercizio, si riassumono nelle seguenti cifre:

Pensioni vecchie (anteriori al 1881) L.	49,287,636 23
Id. nuove »	17,988,442 31
Spesa reale per le pensioni L.	67,276,078 54

Nel bilancio ordinario del prossimo esercizio sono invece iscritte per far fronte alle pensioni le seguenti cifre:

Rendita consolidata 5 0/0 concessa come abbiamo accennato in dotazione alla Cassa-pensioni L.	27,153,240
Per servizio pensioni nuove, come risulta qui sopra dalla tabella, sono iscritte »	18,000,000
La somma iscritta nel prossimo bilancio passivo ascende perciò a sole L.	45,153,240

Ma, come abbiamo visto sopra, per le pensioni vecchie e nuove occorre realmente una somma di 67 milioni 276,078 lire 54 cent. Per giungere a questa dalla precedente cifra di 45 milioni, abbisognano ancora 22 milioni 122,838 lire 54 cent.

Orbene, dove si prenderà questa somma? Il sistema adottato dalla presente amministrazione, se non è per vero il più regolare, è per lo meno il più spiccio. Siccome la Cassa-pensioni ha in dotazione una rendita di 27 milioni, così si vende tanto di questa rendita quanto occorre per provvedere al servizio delle pensioni.

E così anche questa volta, dalla dotazione dei 27 milioni di rendita, se ne piglierà per un milione e mezzo all'incirca; e si venderà per ottenere i 22 milioni ancora necessari pel servizio delle pensioni.

Ma dopo ciò risulta evidente che per stabilire precisamente l'aumento della spesa per lo titolo degli *oneri dello Stato*, alla cifra di lire 26,684,137 98 che risulta dal confronto fatto nella tabella compilata poco su, bisogna aggiungere anche la somma di L. 22,122,838 54, che occorre pel servizio delle pensioni, e che, se non è iscritta in bilancio tal quale, è però realmente ricavata da alienazioni di rendita.

Da questo computo risulta che nei passati sei anni per il solo titolo degli *oneri dello Stato* nel bilancio del Tesoro si ebbe l'enorme aumento di L. 48,806,976 52, aumento di spesa tanto più considerevole inquantochè — e ciò appare evidentemente dalla nostra tabella — si tratta di aumenti di oneri permanenti e specialmente di aumento del nostro spaventoso Debito pubblico.

Ma se è stata prodiga la nostra Amministrazione finanziaria per quanto riguarda l'aumento del Debito pubblico, non meno spensierata si è dimostrata per quanto riflette le *spese di amministrazione*, come ci sarà facile dimostrare in un altro numero.

Il ritorno agli studi.

Se non si può assicurare che l'agitazione universitaria sia finita, per lo meno si può dire che il periodo acuto è passato. Gli studenti italiani che, offesi in una Università, si erano levati a rumore tutti come un sol uomo, sono tornati a scuola spontaneamente, tranquillamente, volonterosamente. Pochi si erano fatta l'intesa sul da farsi durante le vacanze pasquali, e pure tutti, a qualunque regione appartenessero, si sono trovati più o meno d'accordo pel modo di condursi.

Essi sono tornati alle lezioni, non perchè le minaccie li avessero intimoriti, ma perchè li chiamava la voce di un sacro dovere. Non è privo d'interesse il vedere come gli ordini del giorno votati dalle varie studentesche d'Italia si siano concordati in questo concetto.

Gli studenti della Università di Torino sono ritornati alle lezioni nello intento « di cooperare col lavoro e coll'esempio « alla restaurazione morale del Paese, « dimostrando che nella gioventù studiosa d'Italia il culto per la scienza è « pari al culto per la libertà. »

Quei di Bologna hanno ripreso le lezioni « non volendo dare occasione al « Governo di far prepondorare più oltre « la forza a danno del diritto e della « libertà; » « in pari tempo hanno riaffermato « calorosamente la protesta per « lo sfregio fatto patire collo sbarramento « e la violenza a studenti e professori, « non volendo essere complici in un precedente tanto odioso verso i precursori « dell'avvenire. »

Quei di Modena, prima di tornare a scuola, hanno votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea degli studenti Modanesi, « non per le ingiustificate minaccie del « Governo, ma per affettuosa deferenza « al desiderio dei parenti e al consiglio « della stampa imparziale, pur persistendo « nella protesta contro gli offensori del « proprii diritti, delibera di tornare agli « studii, e manda un cordiale saluto a tutti « i compagni italiani, che gridarono e « gridano contro gli abusi dell'autorità « politica con tanta forza di volere e « concordia tanto nobile di sentimenti « generosi, pei quali si ripromette la patria vera potenza e grandezza. »

Gli studenti dell'Ateneo genovese, mentre deliberavano di ritornare alle lezioni, votavano il seguente ordine del giorno, che, in forma forse più degli altri violenta, contiene gli stessi sentimenti:

« Proclamano altamente che questa « decisione non suona punto spirito di « obbedienza agli ordini superiori o senso « di sgomento verso le intimidazioni ministeriali, che gli studenti disprezzano « o riguardano come effetto di codarda « tirannide; ma è il frutto di speciali « considerazioni, tra cui precipua quella « che un anno perduto equivale per non « pochi a un forte danno economico e « ad un contrattempo irrimediabile nei « doveri verso il servizio militare.

« Affermano che non cedono agli no« mini che li minacciano, ma alla triste « fatalità che li ha voluti despoti della « nazione.

« Protestano sempre contro i continui « arbitrii commessi dal Governo a danno « della causa degli studenti, e, più di « tutto, contro il supremo insulto dell'in« chiesta ministeriale.

« Invitano gli altri studenti a compartecipare alla loro deliberazione, a « sperare e ad affrettare il piano trionfo « della libertà. »

Così sono ritornati alle lezioni, senza che avvenisse più alcun disordine, gli studenti di Padova, Firenze, Napoli, Palermo e di tutte le altre Università e Scuole superiori del Regno.

A chi si fosse troppo meravigliato di questo movimento universitario, di questa contesa fra l'Università e lo Stato, ricorderemo che il fatto non è nuovo, che altre volte le Università italiane si trovarono a contese simili, con questo solo di diverso che, alla fine, chi cedeva non fu mai l'Università.

Non andremo ora a vedere come e perchè il nostro Governo non abbia dato ancora, qualunque esso si fosse, la chiesta soddisfazione. Il fatto ci preme constatare che i nostri studenti sono, come allora, ritornati contenti ai loro studi.

Per questo loro contegno serio e dignitoso, per questa deliberazione che fa loro onore, oltre le lodi de' professori e de' parenti, meritano l'approvazione di tutto il Paese. Il quale impara da ciò, con soddisfazione vivissima, che la nostra gioventù studiosa non è al svogliata; che le generazioni nuove non sono così scettiche e infrollite come taluno vorrebbe credere e far credere.

Come nella rumorosa protesta dei giorni passati, anche là dove per avventura i giovani avessero esorbitato, noi vedemmo qualche cosa di nobile e generoso, così ora vediamo in questo pacifico ritorno alla scuola un nobilissimo sentimento che domina tutti gli animi della gioventù italiana.

Questo contegno dei giovani è poi un tacito rimprovero al Governo e alle superiori Autorità scolastiche, le quali mal giudicarono degli studenti quando credettero necessario far delle minaccie. Quelle minaccie furono una vera coazione morale, non un atto di legale autorità; non diciamo poi nulla di quello fatto ai professori, che furono una vera limitazione della libertà personale e della libertà del pensiero.

Nelle Università di Germania — dove è supponibile che la libertà sia minore che in uno Stato libero costituito a vero regime parlamentare — il rispetto per le prerogative non de' studenti e professori, che sono cittadini uguali dinanzi alla legge, ma della scienza è, per parte del Governo, assai superiore.

Ma non monta. Anche le minaccie governative hanno potuto servire, se non altro, a dimostrare la debolezza, la paura, la imprudenza del Governo; il quale, anzichè usare verso la gioventù modi paterni, si credette in dovere di trattarla con eccessivo e inopportuno rigore. E la gioventù, questa volta, gli ha dato una buona lezione — lezione di senso pratico, lezione di buon cuore, lezione di rispetto alla legge, lezione di patriottismo. Noi, franchi e sinceri ossequenti degli studenti, quando, per le ragioni dei loro benedetti vent'anni, li vediamo commettere errori o intemperanze, siamo oggi lieti di tributar loro pubblica, meritata lode; e ricordiamo le parole di Giovanni Bovio: « La generosa protesta dei giovani è compiuta, e quando oggi rimanesse inascoltata dal Governo, sarebbe certo ricordata nel giorno in cui la voce del Paese chiamerà alle prime prove la generazione nuova. »

NOTE SARDE.

Società Sarda di navigazione a vapore — Il servizio cumulativo — Ministero e agricoltura.

Cagliari, 9 aprile.

(C. P.) — C'è gran trambusto per dar vita ad una Società isolana di navigazione a vapore.

È il terzo o quarto tentativo che si fa per riuscire ad un tale scopo. Ciò vuol dire che il commercio sta male assai, come sta, e che anela continuamente a liberarsi del giogo della navigazione privilegiata e sovvenzionata, ora in mano della *Navigazione Generale*. Che sia un giogo insopportabile è cosa ormai nota, detta e gridata; reclamarono i commercianti, strillarono i giornali, chiacchierarono i deputati. Ma la *Navigazione Generale*, forte delle Convenzioni del 1877, durature fino al 1891, lascia sempre dire e continua a fare i servigi come meglio le talenta, a conteggiare le tariffe che più le convengono e ad imporre le condizioni di trasporto le più onerose e assurde.

Ognuno sa che si spende più a spedire una tonnellata di merce da Cagliari a Genova, che non si spenda da Genova a San Francisco di California; come ognun sa che, mentre nelle linee ove c'è libera concorrenza, gli armatori accordano ogni facilitazione sui trasporti, nelle linee della Sardegna, ove c'è monopolio di navigazione, si impongono tali condizioni di polizza che, mentre stipulano a vantaggio della *Navigazione Generale* ogni aggravio di responsabilità, addossano al povero caricatore tutti i danni e le seccature d'un trasporto male eseguito e peggio curato.

La sovvenzione governativa di L. 5 a tonnellata e il conseguente monopolio della navigazione dall'Isola, hanno sempre impedito o contrastato la concorrenza: Valery, Heuffrey, Prucida-Ischia, Raggio, la tentarono, ma ben presto vennero a patti, si arresero o si ritirarono. Si volle dare colpa ai commercianti del paese, che mai seppero e mai vollero coadiuvare i concorrenti. Ma ciò è vero solo in parte, inquantochè i commercianti del paese mai seppero e mai vollero coadiuvare i concorrenti, conoscendo e prevenendo che essi non avrebbero potuto tener fronte alla feroce sovvenzionata, forte di flotta e libera di abbassare fino allo zero le sue tariffe, e che, per conseguenza, ritirandosi, come sempre è avvenuto, i concorrenti, si sarebbero trovati alla discrezione della Società sovvenzionata, sempre ed immancabilmente vincitrice nella lotta.

Ed ecco perchè oggi si torna a piaudire il tentativo di costituire una Società sarda di navigazione a vapore. Persone serie e buoni capitalisti sono a capo dell'impresa ed hanno già formulato un modesto progetto di facile attuazione con non manchi il concorso del commercio isolano, dal quale soltanto potrà derivare buon alimento alla navigazione.

Ad ogni modo, si desidera vivamente da tutti il migliore successo per la nuova impresa.

∴

Ed ora due parole anche del servizio cumulativo.

Prima che fosse istituito, tutti lo desideravano e lo affrettavano, con grande rammarico della maggior parte degli spedizionieri.

Oggi che è istituito, i pochi che se ne sono serviti bestemmiano come turchi e mandano mille accidenti a chi lo ha organizzato. Non so per quale strana combinazione di tariffe, i prezzi dei trasporti che conteggia il servizio cumulativo, sono addirittura mostruosi. Figurati che per una cassa di 88 chilogrammi, da Cagliari a Genova, si pretendeva 36 lire; mentre col sistema ordinario non si è speso che lire 9 20, compresa la quota degli spedizionieri. Per un barile di ferramenta da Pistoia a Cagliari, di chilogrammi 400, si è pagato lire 47 60, mentre per altro di eguale volume e peso, spedito egualmente da Pistoia a Cagliari, col sistema ordinario, non si è speso che lire 16 20.

Se è per tali belle cose che il servizio cumulativo è stato istituito, in verità che c'è da esclamare: Oh che bella istituzione, oh che bella istituzione!!

∴

Il lavoro delle miniere, causa il persistente avvilimento nel prezzo dei metalli, è sempre scarso.

Meno le calamine, gli altri minerali sono prodotti in proporzioni limitatissime, e limitata ne è conseguentemente l'esportazione.

Anche l'esportazione del vino è diminuita molto quest'anno; e quella del bestiame si mantiene stazionaria in aspettativa di quanto piacerà stabilire al Governo francese, sotto sua malincuore protezionista.

Piove da più giorni e a dirotto; e il cuore degli agricoltori si apre alle più dolci speranze. Le campagne sono promettentissime.

NOTIZIE AFRICANE.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli le seguenti notizie e spunto sui nostri presidii in Africa:

« *Lo scarico delle provviste.* — Col giorno 26 di marzo è terminato lo scarico di tutto il materiale dall'*Antenico*, dal *Washington*, che ripartì subito per l'Italia, e dal *Giava*, che partì per Aden.

L'operazione di scarico di quella enorme quantità di roba è stata difficilissima, sia per la deficienza di pontoni ed imbarcazioni adatte, sia per la mancanza di gru alla banchina e sia per l'enorme peso di alcune casse e di molti altri colli.

Il colonnello Saletta ed il maggiore Bagnasciuno hanno superato ogni difficoltà, e, valendosi dell'opera intelligente degli ufficiali della R. marina e di quelli del Commissariato incaricati dello scarico, sono riusciti a far compiere l'operazione nel minimo tempo assolutamente indispensabile.

Si aspettava intanto lo scarico del *Washington* per provvedersi di pasta e di conserva: 140 quintali di pasta dell'*Antenico* e del *Gottardo* erano andati a male e dà 20 giorni le truppe erano state messe necessariamente alla cura del riso, come i polli; fortunatamente il Ministero è stato previdentissimo ed ha spedito qui una grandissima quantità di derrate, di viveri e di vini per la truppa e per gli ufficiali. Mancherà certamente il *confortable* che con maggiori mezzi pecuniari si potrebbe facilmente procurare, ma non mancherà un nutrimento, semplicissimo pur troppo, ma sano e sufficiente.

È bene che si sappia il prezzo esatto, preciso, accertato di alcuni generi, affinchè il Governo possa ancora una volta all'assoluta necessità di provvedere ad un vero e proprio miglioramento della condizione economica dei militari in queste regioni:

Sest. di 1 chil. di butirro	L.	6 al 8
Sest. di 1 chil. di cons. di pomid.	»	7 00
Bottiglia birra (0,4 litro	»	1 50
Bottiglia gazosa (1/2 litro)	»	1 25
Vino cattivo al fiasco	»	1 20
Vino mediocre id.	»	3 00
Vino buono id.	»	4 50
Uova piccol. classe	»	0 12
Patate al chilogr.	»	2 00
Olio d'oliva id.	»	4 00

La città di Sennhit. — Sennhit è città forte, sita a mezza via tra Massaua e Kassala, che domina una contrada molto fertile e ricca, con un clima ognora primaverile. L'ammiraglio inglese Hewett nell'ultimo trattato conchiuso con re Giovanni, fece la corbelleria di cederla all'Abissinia, ma, ciò malgrado, gli Egiziani vi tengono tuttora guarnigione. I soldati egiziani sono circa 800, dei quali 300 basci-buzuk, che da parecchi mesi non ricevevano paga alcuna. L'antico proverbio *point d'argent, point de Suisses* può anche valere per i basci-buzuk, i quali, or sono otto giorni, presero una eroica decisione e con armi e bagagli, precedati dai loro ufficiali, se ne vennero a Massaua a vedere se il Governo egiziano aveva piastre in cassa. Questo vi dà un'idea dell'amministrazione e dei soldati egiziani. Ed intanto, se i ribelli od il re Giovanni vorranno occupare Sennhit, ne avranno maggior facilità e, se noi la dovremo riprendere più tardi, costerà non poco, fatta anche astrazione dal clima africano.

La missione Ferrari. — La spedizione Ferrari, giunta a Mara o Nara, proprio al confine dell'Abissinia, ha trovato una scorta principesca mandatagli da re Giovanni ed un messaggio, nel quale sollecita il Ferrari ad affrettare il cammino perchè Sua Maestà è impaziente di sapere *che cosa siano venuti a fare a Massaua tanti soldati di sua razza amica.* »

∴

Scrivono pure da Massaua alla *Sentinella delle Alpi*:

« *Occupazioni italiane.* — Qui abbiamo occupato tutto ciò che è necessario per una lunga ed efficace resistenza in caso che il Mahdi ci venga a fare una visita; ma pare che il Mahdi non verrà e che invece l'Italia, messo lo zampino qui, lo terrà per molto tempo per conto suo o forse per sempre, secondo l'opinione dei più, qui si crede che, se vi sarà un'altra spedizione, questa avrà per iscopo d'occupare il resto della costa fino ad Assab; che l'Inghilterra non avrà niente da chiedere o rettificare; che al Mahdi non importerà niente affatto, e che invece i nemici che dovremo qui combattere seriamente saranno gli stessi Egiziani che pur sono in gran numero. In conclusione, si crede che, un bel giorno di questi, s'imbarcheranno questi Egiziani sopra un legno e l'Italia rimarrà padrona di Massaua. Intanto ogni giorno qui ci rompono i timpani! Ogni giorno il nostro Genio risattacca. Il filo telegrafico fra qui e Monculio, ed ogni giorno lo si trova spezzato; se si pescano gli autori, si applicherà il Codice di guerra: dieci schioppettate!

∴

I vantaggi dell'occupazione. — Quali i vantaggi di quest'occupazione?... Eccoli: Massaua, essendo il porto più vicino e più comodo dell'Abissinia, è l'emporio del commercio di questa con l'Europa; mentre dall'Europa importano tutto, e dunque le conserve alimentari di Chio, da questo porto si imbarcano pelli, grossi denti d'elefanti che qui vicino trovansi allo stato selvatico, qualche pelle di leone e molte tigri e iene. Qui gl'indigeni e gli Europei che vi sono parlano con entusiasmo dell'Abissinia e poi ottima e per le produzioni. Oggi è arrivato l'ordine anche a noi di far sfilare le sciabole dei soldati; perchè? nessuno lo sa; gatta ci cova!

∴

Il corso del denaro. — Un problema insolubile è quello del denaro! Un pezzo d'oro o d'argento oggi ha corso, domani no, oggi ha un valore, domani no. Gl'indigeni non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(78)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXX.

Un diplomatico indiano.

(Seguito).

— Il bufalo delle praterie — riprese — è tanto facile di seguitare come il bianco. La traccia del bufalo indica all'indiano la sua età, la sua grassezza o, se è ferito, la natura della sua corsa ed anche l'epoca del suo passaggio. Vi è dunque dietro lo canne della pergola, finitamente un uomo forte come un toro, più alto del più lungo fucile; vi è con lui un guerriero di sangue misto del sud e del nord, ed un giovane guerriero della razza pura del sud; ma l'alleanza dei due ultimi con il primo, indica che sono i nemici dei bianchi dal mezzogiorno, perchè i più deboli ricercano l'amicizia del più forte, ed essi sposano sempre la loro causa.

— La ragazza di quei cani è ammirabile — disse Bois-Rosè a Peppe.

— Vi pare così perchè vi adulano — riprese l'ex-michelotto di cui l'amor proprio sembrava offeso.

— Aspetto la risposta dei bianchi — riprese l'*Uccello Nero*, ed ascoltò. — Io non sento — continuò — che il fiume che mormora, ed il canto che dice per essi: I bianchi s'immaginano molte sciocchezze; essi credono che l'indiano abbia gli occhi dietro la testa, che l'orma del bisonte sia invisibile, che le canne non siano passate dalle palle. *L'Uccello Nero* si ride delle risposte del vento.

— Alla buon'ora! — disse Peppe — l'indiano parla come deve parlare; non faceva il prezioso per degli alleati come noi.

— Ah! — gridò dolorosamente il canadese — se noi fossimo entrati nel fiume due miglia più in su.

— Un amico adagiato — riprese sentenziosamente il capo indiano — diventa un nemico terribile.

— Si dice qualche cosa di simile da noi — soggiunse Peppe sottovoce:

Ni pastel remolentado,
ni amigo reconciliado (1).

Nello stesso tempo l'*Uccello Nero* fece segno al prigioniero di andarlo a raggiungere. Questi si avanzò; il capo gli mostrò l'isola, col dito, insegnandogli un intervallo fra due capi di canne:

— La carabina del Viso *Pallido* — nè questa era un'ironia del capo pel pallore livido che copriva la fronte dell'infelice, ma una denominazione solita del colore della pelle dei bianchi — saprà mandare una palla nell'intervallo che separa quello grandi erbe?

Ma il prigioniero non aveva capito che il poco spagnuolo mescolato all'indiano a resti muto e tremante. Allora l'*Uccello Nero* disse alcune parole ad uno dei suoi guerrieri che rimisero nelle mani del bianco la carabina di cui si erano impadroniti, quindi pervenne coi gesti a far capire al prigioniero quello che voleva da lui. L'infelice gambusino mirò, ma la paura lo faceva tremare e la carabina vacillava nelle sue mani da destra a sinistra e d'alto in basso.

— Il poveretto non chiapperà nemmeno

(1) Nè pastelo riscaldato,
nè amico riconciliato.

nell'isolotto, — disse Peppe con noncuranza, — e se l'indiano non ha di meglio per farci parlare, può andare a letto al buio.

Il bianco sparò, e difatti, la palla uscita dalla canna, mal diretta dalle sue mani tremanti, si tuffò fischiando nell'acqua un poco di là dell'isola.

L'*Uccello Nero* fece un gesto di spregio, quindi cercò intorno a sè qualche cosa.

— Sì, — disse Peppe, — cerca della polvere e delle palle fra le lance ed i *lazi* dei tuoi guerrieri.

Mentre l'ex-michelotto terminava codesta consolante riflessione, i cinque cavalieri che si erano allontanati per ordine del capo indiano, tornarono coi loro cavalli incalliti di nuovo ed armati essi stessi, per il combattimento, di carabine e turcassi. Essi erano andati a riprendere le armi che avevano deposte per dare più liberamente la caccia ai cavalli selvaggi. Cinque altri guerrieri si allontanarono a loro volta.

— La faccenda si guasta, — disse mr Bois-Rosè.

— Il scapillamo intanto che sono quindici soli? — disse Peppe.

— No, — riprese lo scorridore, — restiamo zitti e cheti, l'indiano non è ancora ben certo che siamo qui.

— Così volato.

E Peppe continuò a guardare fra le rame degli alberi.

Il capo indiano aveva posto una carabina e si avanzò di nuovo sulla sponda.

— Le mani dell'*Uccello Nero* non tremano come l'erba appassita sotto il vento, — disse l'indiano che alzò la sua carabina e la tenne puntata verso l'isola, ben ferma nelle sue mani vigorose. — Ma prima di far fuoco, — continuò l'indiano, — aspetterà la risposta dei bianchi nascosti nell'isola e conterà fino a cento.

— Mettetevi dietro di me, Fabio, — disse Bois-Rosè.

— Io non mi muovo, — disse Fabio con fermezza. — Io sono più giovane e tocca a me di espormi per voi.

— Ragazzo, — disse il canadese, — non vedete che il mio corpo è più alto e largo del vostro di più di sei pollici! sarebbe dunque un dare all'indiano due bagagli invece di uno.

Senza far tremare una sola canna della cintura verde che si era formata intorno all'isola, il canadese si avanzò e si inginocchiò davanti a Fabio.

— Lasciatelo fare, don Fabio, — disse tranquillamente Peppe; — nessuno avrà avuto uno scudo più nobile del corpo di quel grossone che non ha paura che per voi.

Il capo indiano, la carabina appoggiata sulla mano, tendava l'orecchio contando, ma ad eccezione dell'acqua che strisciava cercando le canne ai suoi piedi e della brezza calda che mormorava sulla sponda, un profondo silenzio regnava dovunque.

L'*Uccello Nero* fece fuoco, e dei pezzi di sagittaria volarono via, ma inginocchiati in fila i tre cacciatori non presentavano un gran bersaglio e la palla passò fischiando a qualche distanza.

L'*Uccello Nero* lasciò passare qualche minuto, quindi gridò di nuovo ad alta voce:

— L'indiano si ingannava, riconosco il suo errore e va a cercare i guerrieri bianchi in un altro posto.

— Aspetta cavai che l'erba cresca, — disse Peppe, — il cane è più sicuro che mai del fatto suo. Il tentatore di lasciarà tranquilli per qualche minuto, fino a che non si siano sbarazzati di quel disgraziato laggiù, e faranno anche presto, perchè il supplizio di un bianco è uno spettacolo che un indiano ha sempre fretta di godere.

— Non sarebbe allora il caso — gridò Fabio — di tentare qualche cosa per aiutare quell'infelice che aspetta l'ultimo supplizio?

Bois-Rosè, a sua volta, consultò cogli occhi il compagno, quindi rispose al giovane:

— Non dico di no; ma nondimeno spero sempre che qualche circostanza imprevedula ci venga in aiuto... Checchè ne dica Peppe, quell'indiano può dubitare ancora se ci mostrassimo non dubiterebbe più.

Il vecchio prese un aspetto pensieroso.

— Accettare un'alleanza con quei demonii, anche contro don Stefano, sarebbe una vigliaccheria indegna. Che fare? Che fare? — soggiunse dolorosamente il canadese.

Un timore lo tormentava ancora. Aveva visto Fabio nel pericolo quando il suo sangue bolliva nell'effervescenza della passione. Ma Fabio, aveva egli il coraggio freddo, impassibile, che sfida la morte senz'ira? Aveva quella stoica rassegnazione di cui le spagnuole ed esse avevano date tante prove. Il canadese si risolvette subito.

— Sentite, Fabio, — disse, — posso parlarvi il linguaggio di un uomo? Le parole che le vostre orecchie ridiranno al vostro cuore non lo agghiacceranno?

— Perchè dubitare del mio coraggio? — replicò Fabio con semplicità e dolce rimprovero. — Qualunque cosa diciate io sentirò senza impallidire, qualunque cosa facciate io la farò senza tremare.

— Don Fabio dice il vero, Peppe! — gridò il canadese. — Guardate come il suo occhio conferma fieramente la semplicità delle sue parole.

E nell'esaltazione della sua gioia, strinse Fabio sul petto e quindi riprese con una certa solennità:

— Tre uomini non si sono ancora trovati in un pericolo più grande di quello che ci minaccia; i nostri nemici sono sette volte più numerosi. Quando cinquanta di noi avrà ucciso sei guerrieri, resteranno sempre in numero eguale al nostro...

— Noi l'abbiamo fatto altre volte, — interruppe Peppe.

— Ebbene, noi lo faremo ancora! — gridò Fabio.

— Bene, ragazzi, bene, — riprese Bois-Rosè, — ma, qualunque cosa succeda, questi demonii non ci avranno vivi. Vedianno, Fabio, — soggiunse con voce che cercava di mantenere ferma e agguantando un largo e lungo coltello a manico di corno; — se noi siamo senza polvere, senza munizioni, alla mercè dei cani, vicini a cascarci nelle branche, e che questo pugnale nelle mie mani fosse la sola via di salute, che direste?

— Vi direi: colpite, padre mio, e moriamo insieme.

— Sì, sì, — gridò il canadese guardando con ineffabile passione quello che lo chiamava suo padre, — sarebbe sempre una maniera per non abbandonarci.

E stese la sua mano tremante d'emozione a Fabio che baciò rispettosamente quel pugno d'Ercole.

Il occhio del canadese brillò di tenerezza orgogliosa.

— Adesso, — disse, — qualunque cosa succeda noi non ci separeremo più. Dio faccia il resto, noi procureremo di salvare codesta sventurata.

— All'opera dunque! — gridò Fabio.

— Non ancora, non ancora, fanciullo; vediamo prima quello che questi demonii vogliono fare del loro prigioniero.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

prendono che i talleri di Maria Teresa d'argento, che valgono lire 4 50, e le piastre, piccola moneta d'argento che valgono centesimi 90, i Greci che hanno il monopolio di tutto il commercio e specialmente di quello che può abbisognare a noi, prendono qualunque moneta di qualunque nazione ma con valore ridotto; cameora! L'istesso nostro Governo, pagandoci in tante sterline, ce le calcola lire 25 50; perchè quei tresto centesimi in più? »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Torino, 15 aprile. — *Nuova imposta.* — L'applicazione della nuova *tassa di famiglia* per Torino è un fatto compiuto. Una nuova imposta — qualche cosa bastassero le tante che già si pagano — venne a colpire la nostra popolazione, e precisamente in questi tristissimi tempi di crisi agraria!...

Ma perchè applicare una nuova imposta, che si più si più potrà rendere quattromila lire all'anno, mentre si permette che sette od otto tratti domenicali occupino un immenso locale, di proprietà del Comune, senza pagare un centesimo d'affitto? Perchè non trar partito da detto locale, che potrebbe dare una rendita certa di cinquemila lire? Si noti però che, oltre al non trarre utile da quel convento, il Comune vi spende annualmente di tanto in tanto egregie sommette per le riparazioni necessarie.

Perchè aumentare le tasse? Forse per pagare il quarantesimo?

Giudizio, economia, signori consiglieri!... I nostri agricoltori son già troppo, ma troppo disingannati!...

Pinerolo, 15 aprile. — *Fiera primaverile.* — Il sig. sindaco, cav. Davico, notifica che la fiera cosidetta di aprile avrà luogo in quest'anno nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

ESTERO

Corriere di Parigi.

La settimana santa — Al concorso ippico — La première a Longchamps — Il Cross-Country steeple-chase della Croix de Berny — I balli — Un nuovo Castello antico — Il ballo di beneficenza all'Hôtel de Ville.

14 aprile.

(R. R.) — La settimana santa è venuta quest'anno in buon punto. I raccoglimenti eleganti e più coprirono i dolori patriottici, e, passando intorno al sepolcro di Cristo, più d'una — sire o d'una moglie pregò senza saperlo per chi si era spento sulle lontane e maldde rive del Fiume Rosso. La settimana santa è a Parigi un imponente e caro spettacolo; se lo chiese lungo l'anno non hanno sempre, la massa ai fasti mondani ed al lusso di apparecchi che lo adornano, quel fascino mistico che raccoglie la mente e vi stringe il cuore nelle chiese d'Italia, la lindura abbrunata ed il dolore elegante della settimana santa in Parigi creano un ambiente, se non di preghiera nulle e pia, pieno almeno del pensiero di Dio, rivelato nelle sue più belle creazioni terrena. In mezzo alla penombra, sapientemente studiata fra cui sorgono i sepolcri coperti di fiori e di piante rare, si vedono gruppi come fantasmi incantatori i profili pallidi e sentimentali, intelligente combinazione di *cold-cream* e *coloustine*, delle belle parigine, che vanno fare omaggio al Redentore di quella grazia nativa, di quello *chic*, di qual tale non so che d'elegante di cui fu dato ad esse il monopolio. I vestiti neri sui quali non splende una gemma, od appena spicca una perla, i veli disposti con arte per fare una bruna cornice alle linee del volto, le mani affusolate, più distinte dai guanti neri lunghi e giusti, creano distrazioni profane in tanta gravità di raccoglimento religioso, e s'implora il perdono, mentre già si ricade in peccato! Ma oramai è venuta la Pasqua, il tempo della penitenza è finito, pensiamo ai divertimenti ed alle feste, allo *sport*, al teatro ed ai balli.

***

Al Concorso ippico si corre, si salta, si *flirta* — si *flirta* supratutto, se il sentimentalismo della parola inglese può essere applicato al modo che frequenta il Concorso; no, sentimentale o no che sia, il Concorso potrebbe mutare nome e intitolarsi Concorso *flirtico*. Fra tanta gente che frequenta religiosamente il Palazzo dell'Industria, poco più di cento persone s'interessano realmente ai cavalli — per il resto lo *sport* della gaiantaria e la *performances* della moda sono l'unica preoccupazione.

Il colpo d'occhio è magnifico; nessuna sala di teatro presenta uno spettacolo più animato ed elegante — smagliante per i colori ed interessante per gli intrighi.

Al di fuori, sulla piazza e lungo i Campi Elisi, le carrozze in molte file formano un'esposizione d'arte industriale gratuita, per chi non ha i 5 od i 20 franchi necessari per poter penetrare nel tempio dello *sport*.

Al di dentro, sulla gallerie in giro, trasformate in *salons*, la civetteria femminina espone le sue trovate nuove, ed i lornei dei cavalieri antichi rinascono fra noi. Solo che allora si batteva sugli scudi e si portavano i colori della dama — oggidì sugli scudi si speculo, ed i colori delle dame sono dai profumieri!

***

L'ippodromo di Longchamps — certamente uno dei più belli che mi abbia visto al mondo — avrebbe dovuto inaugurare lunedì la stagione di primavera; in realtà continuò l'inverno: acqua a rovesci, grandine ed un freddo birbone. Le corse di Longchamps aprono la serie delle corse vere, delle *sport* legittimo, corse separate e diverse dalle corse suburbane d'ogni giorno, in cui animali purchessia, razze apocalittiche, servono agl'ingnauli del giuoco, ed a mantenere una razza poco nota finora in Italia, quella dei *bookmäkers* o delle rispettive *bookmäkerinnen*; il giuoco lo fanno anzitutto, loro sui cavalli, ma sui minchioni — ed i meriti speculatori sono poi mangiati nel gusto di famiglia, *in partibus infidelium*.

A Longchamps, questo bisogna dirlo, lo si vede meno, perchè è male trattato. Ricompaiono i colori delle grandi scuderie-Lupin, Duca di Castries, Lefèvre (il fortunato possessore di Archidue, il *crack* per eccellenza), Ephrussi, Rothschild, conte di Juigné, conte di Bertoux, de la Charme Schicklor, Staub e tanti altri ancora, i veri cavalli, i veri allevatori, i veri fantini, ed il giuoco riveste le forme oneste e schiette del *turf* inglese. L'ippodromo di Longchamps, che è come ho già detto, il più pittoresco, è la società scelta: che lo frequenta, no fa un concorso ippico all'aperto, un vero *salon* adorno dalla natura, in cui gli sfondi delle piante si profilano artisticamente sull'azzurro del cielo, il leggendario mulino fa da macchietta indovinata, le colline di Saint-Cloud e di Suresnes, sormontate dallo storico Mont-Valérien, chiudono la scena, forse fa troppo teatrale. Malgrado la grandine ed il freddo, Longchamps aveva lunedì il suo aspetto dei grandi giorni, ed al *pesage* s'incontravano le signore più eleganti, *les grandes mondaines*, che in tale occasione non isdegnano il contatto, un po' *forzato*, con le *demi-mondaines*, un *demi* proprio fuori di luogo, poichè vale per il mondo intero. Le nuove mode avrebbero dovuto fare la loro comparsa — il Tuso consacrato — ma i mantelli ed i *waterproofs*, dovettero coprire le creazioni ispirate e più sublimi del *grands faiseurs*; appena si potè scorgere fra le pieghe e le scappature una tendenza pronunziata pel color verde nella sua gradazione meno graziosa, colore ingrato ed infelice davvero.

***

Se a Longchamps abbiamo avuto la noiosa *gibouléee* primaverili, alla Croix di Berny invece il sole aveva posto fuori la tenuta di gran gala, e lungi lontano nella valle della Bièvre, fra Fontenay e Sceaux, in quei boschi che albergano gli amori estivi delle modiste e degli studenti, il *mouvement* parigino posò le sue tende per un giorno, nella Croix de Berny si corre una volta sola nell'anno — è il giorno del *Cross-Country steeple-chase* — corsa di ostacoli, seria, in cui i soli veri cavalieri si possono provare ed ove è facile romperai seriamente il collo, corse di *gentlemen* e di ufficiali in attività di servizio, grande concorso, per conseguenza, di bel sesso. I *mail coach* e le calesse i deposita, irrompono a centinaia dalla porta d'Orléans, gli ufficiali a cavallo fan da scorta alle signore, e la prima corsa — certo non la meno interessante — la si fa per recarsi sul *turf*. Colà sui prati feriti si formano i *mail coach*, la tavola è imbandita sull'imperiale, e la società più *select* bevia, alla barba di quei poveri contadini, i quali non si sono dar pace che per vedere correre dei cavalli sia necessario *sabler le champagne*. Ma così vuole la moda, e bisogna seguirla ciecamente.

***

Ed è la moda che si ha imposto quest'anno i balli in costume. Apri la serie monsieur Gaillard — un ricchissimo industriale fattosi molte volte milionario colla calce ed i trarri — in un castello di stile Henri II, che tirò su per sè nel nuovo quartiere del Parc de Monceau. Le costruzioni storiche in piena città sono sempre un contrasto, e si capisce difficilmente un castello antico in piano boulevard. Il signor Gaillard, con i suoi milioni, rifece in piazza Malesherbes il famoso castello di Blois, la perla dell'architettura francese, con le sue torri, le sue finissime sculture ed i muri rossi rilegati dalla pietra, con gli emblemi caratteristici di un'epoca famosa per gli amori, ma povera ormai nella moda più volgare. È vero che lo *rifece* migliorato assai; tutti gli accessori furono motivo a profondo indagini, dalle grondaie del tetto ai chiodi delle serramenta, e perfino il nostro castello d'Issogne, in Val d'Aosta, fornì il modello della sala da pranzo.

Il castello di Blois-Gaillard fu inaugurato con un ballo in costume, e la *crinolline* fa appesa dalla celebre Casa Potel et Chabot, con un *menu* ultra lucullano. La festa fu bellissima, ricchissima, eleganti i costumi, ma la società *select* non vi si fece vedere; i *coulissiers* il Borsa dovettero fare da Rothschild; gl'inviti furono certamente fatti sull'*Almanac Bottin*, quello dei 100,000 indirizzi. — *Honni soit qui mal y pense.*

***

Al ballo per i poveri, dato all'Hôtel de Ville, invece, l'*high-life* non mancò. Vi erano Sagan e La Rochefoucauld, e quando questi signori tengono un invito si vanno ad una festa, è come quando i preti mettono fuori le paramenta d'oro: è gala completa. Il resto che il pubblico era molto *mêlé*! Sfido lo, c'era perfino la baronne d'Angel! Ma, trattandosi di beneficenza, e tutti, senza eccezione alcuna (hanno pagato anche i giornalisti) avendo dovuto sborsare i loro bravi 20 franchi, non c'è nulla a ridire.

Tutto il fiore degli *ancien régimes* andò ad ornare il fastoso e monumentale palazzo dei moderni radicali; i velluti, le frangie, le poltrone dorate, i vasi giganti, tutti gli apparecchi delle abborrite monarchie e dell'impero esecrato ricomparvero alla luce — non del sole — ma dell'elettricità, ad il guardamobile dello Stato, questo freddo custode di tutti i regimi e di tutte le politiche, si vuotò a favore dei poveri e dei comunardi.

Vi era, come ve lo telegrafai, perfino una montagna di ghiaccio, sul cui effetto si contava assai, ma che, disgraziatamente, cominciò a liquefarsi come se fosse stata sul cratere del Vesuvio. Vi erano i cozzieri in gran tenuta, cariatidi viventi, schierati sulle scale; gli uscieri a catene d'argento e calze come ai tempi dell'Impero; nella biblioteca le carni fredde, i tartufi, i *patés* avevano usurpato il posto dei dottori in diritto amministrativo, ed al suono di tre musiche si mangiò, si passeggiò, e perfino si ballò; *les toilettes*, per esempio, lasciavano a desiderare, anzi, ben inteso, qualche splendida eccezione, come quella della signora De Rute e della sua bellissima figlia madamigella Roma Rattazzi — quest'ultima assolutamente deliziosa nella sua semplice e virginale acconciatura. — I vestiti rossi poi mancavano affatto. Ma che importa? Il rosso era nei cuori, e poi s'incassarono 300,000 franchi per i poveri. Questa è la festa vera e la più bella!

Il giuoco a Vienna.

Vienna, 10 aprile.

(Cosa) — La Borsa di Vienna continua a rassomigliare ad una succursale di Monte Carlo. Affari punti. Tutto il buscherio, che introna gli orecchi di chi vi dà per caso una capata, è la disarmonica espressione della fobbre del giuoco. A Monte Carlo si punta sulla rossa e sulla nera, qui sul rialzo e sul ribasso delle azioni del *Creditanstalt*. A Monte Carlo il giuoco si presenta, nudo e crudo, sotto la forma del *trente et quarante*; allo *Schottenring* lo si vorrebbe indarno coprire colla foglia di fico delle differenze e dei riporti. Del resto, nessuna diversità. Se talvolta si trova sulla riviera, tra i mirti ed il mare, all'ombra degli olivi o fra il profumo delle rose, il cadavere d'un *décavé*, a Vienna l'eco d'un colpo di rivoltella giunge assai più sovente dal fondo scuro ed umido d'una *seccheleistube* d'un'agenzia di borsa.

Ancora ieri, verso le undici, a lato della Nunziatura Apostolica, una folla enorme assisteva al trasporto d'un agente moribondo. Aveva giuocato per conto suo e della sua numerosa clientela, giuocato e perduto. Quattromila fiorini in cassa e circa cinquemila da pagare in differenza. Aveva scritto e telegrafato disperatamente ad amici e parenti. Dalla mattina non aveva fatto che passeggiare su e giù per l'agenzia coll'occhio fisso sulla porta, dalla quale avrebbe dovuto comparire il denaro, la salvezza. Quando finalmente gli recarono invece la notizia che alla Borsa era stata dichiarata la sua insolvenza, impugnò la rivoltella e si cacciò una palla nel cranio.

E questo, come dissi, non è che un caso fra tanti. Non sono molti giorni, un altro *boursier* s'ammazzava in un locale della Borsa, che la decenza vieta di nominare. Poche settimane fa, un *seccheleistubenbesitzer* fuggiva, dopo aver perduto centomila fiorini, portando con sè, come viatico, altri cinquantamila fiorini di depositi affidatigli dai clienti. Sul finire dell'anno scorso ci fu, dietro alle frodi colossali scoperte presso grandi Istituti bancari, una serie d'arresti, di fughe, di suicidii di piccoli agenti e cambisti, che nella rovina propria avevano travolto i borghesi credenzoni, sedotti dal miraggio del 30 e del 50 per cento d'interesse.

Del resto, fossero anche più frequenti, più sanguinose, questa tragedie non guariranno certo i Viennesi. Dove il « venardi nero » del 1873 non ha prodotto che un effetto momentaneo, ci vuol altro che cupidigni e pannicelli caldi! Si grida, si piange, si bestemmia — ma poi l'erba cresce alta e verde sul cadavere del suicida, ed il vivacqua va tranquillamente a danzarvi sopra. Si dice del napoletani che suonano colle carte in mano; si canzonano le comari che — vedete superstizione meridionale! — si vantano di aver fatto un terno nella tal graziosa, colore ingrato ed infelice davvero.

***

Se a Longchamps abbiamo avuto la noiosa *gibouléee* primaverili, alla Croix di Berny invece il sole aveva posto fuori la tenuta di gran gala, e lungi lontano nella valle della Bièvre, fra Fontenay e Sceaux, in quei boschi che albergano gli amori estivi delle modiste e degli studenti, il *mouvement* parigino posò le sue tende per un giorno, nella Croix de Berny si corre una volta sola nell'anno — è il giorno del *Cross-Country steeple-chase* — corsa di ostacoli, seria, in cui i soli veri cavalieri si possono provare ed ove è facile romperai seriamente il collo, corse di *gentlemen* e di ufficiali in attività di servizio, grande concorso, per conseguenza, di bel sesso. I *mail coach* e le calesse i deposita, irrompono a centinaia dalla porta d'Orléans, gli ufficiali a cavallo fan da scorta alle signore, e la prima corsa — certo non la meno interessante — la si fa per recarsi sul *turf*. Colà sui prati feriti si formano i *mail coach*, la tavola è imbandita sull'imperiale, e la società più *select* bevia, alla barba di quei poveri contadini, i quali non si sono dar pace che per vedere correre dei cavalli sia necessario *sabler le champagne*. Ma così vuole la moda, e bisogna seguirla ciecamente.

***

Ed è la moda che si ha imposto quest'anno i balli in costume. Apri la serie monsieur Gaillard — un ricchissimo industriale fattosi molte volte milionario colla calce ed i trarri — in un castello di stile Henri II, che tirò su per sè nel nuovo quartiere del Parc de Monceau. Le costruzioni storiche in piena città sono sempre un contrasto, e si capisce difficilmente un castello antico in piano boulevard. Il signor Gaillard, con i suoi milioni, rifece in piazza Malesherbes il famoso castello di Blois, la perla dell'architettura francese, con le sue torri, le sue finissime sculture ed i muri rossi rilegati dalla pietra, con gli emblemi caratteristici di un'epoca famosa per gli amori, ma povera ormai nella moda più volgare. È vero che lo *rifece* migliorato assai; tutti gli accessori furono motivo a profondo indagini, dalle grondaie del tetto ai chiodi delle serramenta, e perfino il nostro castello d'Issogne, in Val d'Aosta, fornì il modello della sala da pranzo.

Il castello di Blois-Gaillard fu inaugurato con un ballo in costume, e la *crinolline* fa appesa dalla celebre Casa Potel et Chabot, con un *menu* ultra lucullano. La festa fu bellissima, ricchissima, eleganti i costumi, ma la società *select* non vi si fece vedere; i *coulissiers* il Borsa dovettero fare da Rothschild; gl'inviti furono certamente fatti sull'*Almanac Bottin*, quello dei 100,000 indirizzi. — *Honni soit qui mal y pense.*

***

Al ballo per i poveri, dato all'Hôtel de Ville, invece, l'*high-life* non mancò. Vi erano Sagan e La Rochefoucauld, e quando questi signori tengono un invito si vanno ad una festa, è come quando i preti mettono fuori le paramenta d'oro: è gala completa. Il resto che il pubblico era molto *mêlé*! Sfido lo, c'era perfino la baronne d'Angel! Ma, trattandosi di beneficenza, e tutti, senza eccezione alcuna (hanno pagato anche i giornalisti) avendo dovuto sborsare i loro bravi 20 franchi, non c'è nulla a ridire.

Tutto il fiore degli *ancien régimes* andò ad ornare il fastoso e monumentale palazzo dei moderni radicali; i velluti, le frangie, le poltrone dorate, i vasi giganti, tutti gli apparecchi delle abborrite monarchie e dell'impero esecrato ricomparvero alla luce — non del sole — ma dell'elettricità, ad il guardamobile dello Stato, questo freddo custode di tutti i regimi e di tutte le politiche, si vuotò a favore dei poveri e dei comunardi.

Vi era, come ve lo telegrafai, perfino una montagna di ghiaccio, sul cui effetto si contava assai, ma che, disgraziatamente, cominciò a liquefarsi come se fosse stata sul cratere del Vesuvio. Vi erano i cozzieri in gran tenuta, cariatidi viventi, schierati sulle scale; gli uscieri a catene d'argento e calze come ai tempi dell'Impero; nella biblioteca le carni fredde, i tartufi, i *patés* avevano usurpato il posto dei dottori in diritto amministrativo, ed al suono di tre musiche si mangiò, si passeggiò, e perfino si ballò; *les toilettes*, per esempio, lasciavano a desiderare, anzi, ben inteso, qualche splendida eccezione, come quella della signora De Rute e della sua bellissima figlia madamigella Roma Rattazzi — quest'ultima assolutamente deliziosa nella sua semplice e virginale acconciatura. — I vestiti rossi poi mancavano affatto. Ma che importa? Il rosso era nei cuori, e poi s'incassarono 300,000 franchi per i poveri. Questa è la festa vera e la più bella!

Il giuoco a Vienna.

Vienna, 10 aprile.

(Cosa) — La Borsa di Vienna continua a rassomigliare ad una succursale di Monte Carlo. Affari punti. Tutto il buscherio, che introna gli orecchi di chi vi dà per caso una capata, è la disarmonica espressione della fobbre del giuoco. A Monte Carlo si punta sulla rossa e sulla nera, qui sul rialzo e sul ribasso delle azioni del *Creditanstalt*. A Monte Carlo il giuoco si presenta, nudo e crudo, sotto la forma del *trente et quarante*; allo *Schottenring* lo si vorrebbe indarno coprire colla foglia di fico delle differenze e dei riporti. Del resto, nessuna diversità. Se talvolta si trova sulla riviera, tra i mirti ed il mare, all'ombra degli olivi o fra il profumo delle rose, il cadavere d'un *décavé*, a Vienna l'eco d'un colpo di rivoltella giunge assai più sovente dal fondo scuro ed umido d'una *seccheleistube* d'un'agenzia di borsa.

Ancora ieri, verso le undici, a lato della Nunziatura Apostolica, una folla enorme assisteva al trasporto d'un agente moribondo. Aveva giuocato per conto suo e della sua numerosa clientela, giuocato e perduto. Quattromila fiorini in cassa e circa cinquemila da pagare in differenza. Aveva scritto e telegrafato disperatamente ad amici e parenti. Dalla mattina non aveva fatto che passeggiare su e giù per l'agenzia coll'occhio fisso sulla porta, dalla quale avrebbe dovuto comparire il denaro, la salvezza. Quando finalmente gli recarono invece la notizia che alla Borsa era stata dichiarata la sua insolvenza, impugnò la rivoltella e si cacciò una palla nel cranio.

E questo, come dissi, non è che un caso fra tanti. Non sono molti giorni, un altro *boursier* s'ammazzava in un locale della Borsa, che la decenza vieta di nominare. Poche settimane fa, un *seccheleistubenbesitzer* fuggiva, dopo aver perduto centomila fiorini, portando con sè, come viatico, altri cinquantamila fiorini di depositi affidatigli dai clienti. Sul finire dell'anno scorso ci fu, dietro alle frodi colossali scoperte presso grandi Istituti bancari, una serie d'arresti, di fughe, di suicidii di piccoli agenti e cambisti, che nella rovina propria avevano travolto i borghesi credenzoni, sedotti dal miraggio del 30 e del 50 per cento d'interesse.

Del resto, fossero anche più frequenti, più sanguinose, questa tragedie non guariranno certo i Viennesi. Dove il « venardi nero » del 1873 non ha prodotto che un effetto momentaneo, ci vuol altro che cupidigni e pannicelli caldi! Si grida, si piange, si bestemmia — ma poi l'erba cresce alta e verde sul cadavere del suicida, ed il vivacqua va tranquillamente a danzarvi sopra. Si dice dei

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **526** (Rebus) Vecchio in fiore, inverno in fine.
N. **527** (Sciarade) Torlo - Orlo.
N. **528** (Domanda) 1° Brindisi con Marsala — 2° Perchè l'uomo e la donna sono di sesso diverso...

Indovinatele!

N. **535.**
Logogrifo.

Se tu prendi *testa* e *più*.
Una parte non di te;
Prendi invece *coro* e *testa*:
Or non dolce ed or non mesta;
Tutta e con siam vasti assai
Ben di più quanto tu sai;
Un'attrice rinomata
Nell'*intiera* ho palesata.
Spartaco.

N. **536.**
Anagramma.

Il caldo e il russo ho meco.
Il freddo e il bianco meno.

N. **537.**
Monoverbi.

1° C O D
2° D O C

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Se non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti scuse, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** ad **otto lire.**

Le lettere si dirigono all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società Anticholerica,* **Torino.**

Società Italiana per condotte d'acqua

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in ROMA
Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 10,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione nell'adunanza dell'11 aprile 1885, ha deliberato la **convocazione straordinaria** dell'Assemblea generale degli Azionisti per il **giorno 8 maggio 1885, alle ore 3 pomerid.** presso, in *Roma*, nel palazzo Simbaldi, in via Torre Argentina, N. 76, scala in fondo al cortile.

Ordine del giorno dell'Assemblea:

Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione dimissionario con la nomina di **sette** Consiglieri e di **due** Supplenti, e nomina di **un** Sindaco.

Avvertenza.

Per aver accesso all'Assemblea, ogni Azionista dovrà, *cinque giorni prima* di quello fissato per l'adunanza, aver depositato almeno *dieci Azioni*:

in **Roma** *alla Cassa della Società, piazza Montecitorio,* 121;
Torino *presso il Banco U. GEISSER e C.;*
Milano *presso il Banchiere GIULIO BELINZAGHI.*

Roma, 12 aprile 1885.

C 1204 ***La Direzione.***

Antica Casa Editrice
Dottor Francesco Vallardi
Via Carlo Alberto, 5, TORINO (Entrata sotto il portico)

Recentissime pubblicazioni:

L'AFRICA — Descrizione popolare compilata dal capitano professore ANNIBALE GIGLIONI — L'opera sarà di un volume in-8° grande, di circa 1000 pagine riccamente illustrate e con carte geografiche generali e particolari. — Si pubblica a dispense di 24 pagine al prezzo di cent. **50** cadauna.

Si spedisce *gratis* il programma-saggio a chi ne fa richiesta.

CANTANI — Manuale di farmacologia clinica (materia medica e terapeutica) — Trattato pratico ad uso dei medici e farmacisti. — Seconda edizione interamente rifatta ed accresciuta. — L'opera si pubblica a fascicoli di pag. 40 al prezzo di L. **1.**

Sono pubblicati i primi due.

MORSELLI, professore all'Università, medico-capo del R. Manicomio di Torino. — Manuale di semeiotica delle malattie mentali — Guida alla diagnosi della pazzia. — È pubblicato il vol. 1° con 63 illustrazioni. — Prezzo dell'intera opera (2 vol.) L. 12. C 1196

AVVISO.

C 1207

Il deposito del *Prodotti refrattari* della Manifattura BONIN E CANAVERIO ed il principale deposito della Colla Medaille Gigodet TROVANSI PRESSO ANTONIO MARTINI
TORINO — Via Pio Quinto, N. 8 — TORINO.

Lingua francese ed inglese - Anno XV

Il **15 aprile** cominceranno i **corsi in classe** del mattino, per giovani e signorine. — Via Lagrange, 36. — *Prof.* **BERGOGLIO.** 1118

Piccola casa

con giardino, composta di due piani e sotterranei *d'affittare* pel 1° ott. p. v. ed anche *da vendere*. — Per schiarimenti rivolgersi al portinaio in via Principe Tommaso, 3. C 1190

Palazzina elegante

composta di **12** camere, scuderie, rimessa, giardino, ecc., *d'affittare* al presente, sia ammobiliata che no.

Via *Legnano*, 24 (piazza d'Armi). Visibile dalle 2 alle 5. C 1145

D'affittare al 1° luglio 1885

Alloggio signorile al piano terr., di 10 membri, palchetti, con calorifero. **Altro** simile al 1° p. — **Altro** al 4° piano, di 7 camere, acqua potabile. Via Assarotti, N. 3. C 1197

D'affittare

al VIGNOLO presso STRESA (Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, bel giardino, nuova scuderia, rimessa, ecc., e splendida vista sul lago e delle montagne.

Per più ampie informazioni e per visitare la villa rivolgersi al **Fratelli Bolongaro, Albergo Reale, Stresa.** C 1093

Si venderebbe casa d'angolo di recente costruzione, a mezzogiorno, in borgo San Salvario, dal reddito netto di L. 10 mila, con grandi sotterranei, vasta cantina ed annesso laboratorio di mq. 650 circa, ridottabile a civile abitazione.

Scrivere al **N. 28 C 616**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Da vendere Casa in Torino

via **Piana**, in prossimità di piazza Maria Teresa, del reddito netto di L. **6500** circa.

Rivolgersi allo studio del notaio Gaspare CASSINIS, via Botero, 10. 1189

Da vendere

Casa del reddito netto di L. **6600**, in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 909

In Rivoli.

Vendesi CASA di campagna mobiliata, con giardino, acqua potab., cantine, ecc.

Dirigersi **Agenzia Stefani**, via Finanze, 13, *TORINO.* 938

Casa da vendere

nel centro di Torino. — Dirig. da PUTIGNANI, via Ospedale, N. 14. C 1211

Villa

da vendere detta il *Gallino*, in Valsalice, N. 476, con ampli fabbricati, giardino e giuoco, 20 terreno. Strada carrozzabile. — Rivolgersi *sul.* C 1213

Da vendere

due Macchine per lineatura da carta, cogli accessori ed utensili relativi. Tutte in ottimo stato ed a prezzo conveniente. — Rivolg. dal partitante, via Garibaldi, 7, *Torino.* C 1214

Occasione favorevole.

Da vendere un **Gabinetto** completo, nuovo, per due cavalli.

Rivolg. alla **Società Promotrice dell'Industria Nazionale**, piazza Castello, *N.* 25, piano nobile. C 1209

Agli Industriali.

Se qualche Industriale desiderasse **impiantare una fabbrica di tessuti** o qualunque altro genere, troverebbe nel Comune di Fogizzo Canavese il **terreno** ed una **costante abbondanza d'acqua** adatti. — Per le informazioni dirigersi da NASERO Giov., via Pane, 8, **Fogizzo.** C 1208

Del premio di L. 20,000

consistente in una **collana, perle e diadema in brillanti**, visto all'Esposiz. Nazionale, rimasto ancora in vendita dal sig. **E. GRAMAGLIA**, via Roma, 2, il solo Diadema ad un prezzo molto più vantaggioso. C 1206

Giovane segretario

R. impiegato, cerca di poter impiegare tre ore al giorno per corrispondenza e contabilità; mite pretese.

Rivolgersi a **O. S. M.**, via Mercanti, 14, *Torino.*

GIOVANE SIGNORA, maestra di lingua italiana, conoscendo anche la francese, desidera collocarsi quale segretaria o scritturale in qualche ufficio o casa. — Scrivere alle iniziali **A. P.**, fermo in posta, *Torino.* C 1215

Un giovane tedesco

che parla perfettamente il francese, cerca un posto di

volontario

in una Casa di commercio, per imparare la lingua italiana.

Indirizzare le offerte alle iniziali **H. O. 1498 Q.**, Haasenstein e Vogler, **Basilea.** 1199

Applicato di Ragioneria

presso importante amministrazione, **occuperebbe alcune ore del giorno** presso Casa commerciale o segreteria privata. Ottime referenze. — Scriv. al N. **18 C 895**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Ricerca

il **giovane apprendista** con bella calligrafia e che abbia compiuto il corso tecnico. Tirocinio di pochi mesi.

Scrivere al N. **14 C 1158**, Haasenstein e Vogler, Torino.

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di MOLINELLI, SCHIACCIATORI O MACINE
Prodotti a Resa garantita
Perfezione di lavoro
pari a quello delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio **PER MOLINI.**
Studio Tecnico: Via Torino, 58
DISEGNI, PROGETTI E PREVENTIVI GRATUITI
CATALOGHI GRATIS

1190

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Sapone trasparente cristallino
Invenzione e Specialità
di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte a. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, addolcisce all'istante la pelle, d'una finissima abbondanza, e la sua durata effetta incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a questo pella contraffazioni.

Vendesi nelle principali Profumerie e Farmacie.

190

PIANOFORTE da Vendere L. 350.
Via Marsili, 58, dal portinaio. 1150

Cercasi

salone e camera da letto mobiliati elegantemente, con balcone, vista nelle montagne, entrata libera, acqua potabile, situati in piazza Statuto, via Cernaia, corso Vinzaglio o vicinanze. — **Offerte alle iniziali H 1014 T, Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 7.**

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti sanitari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7.

Phaéton elegante, quasi nuovo, da vendere. Torino, 12, via Cavour. C 1212

CHARLES
ALEXANDER
UNICO FABBRICANTE INGLESE
D'OGNI GENERE
TIMBRI in GOMMA
ELASTICA
TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC
GARANTITI PER ANNI 10
IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPII E BANCHE D'EUROPA
Per Commissioni
Via Maria Vittoria, 6
TORINO
880

È uscito alla luce il **CATTOLICO ITALIANO**, di Mons. G. B. SAVARESE, Roma, tip. S. Pietro. Sono preghiere che traggono dalla S. Scrittura la forza e l'altezza del dettato, ed ispirate al vero amore di patria. - Vendesi al prezzo di cent. 75, presso i principali libri e presso l'autore, via Emanuele Filiberto, 2, **Roma.** 1119

I FIORI dei GIARDINI

Coltura, ecc. per Shirley Hibbard. Opera illustrata da 40 bellissime figure colorate in cromolitografia e da 30 incisioni. Legata alla Bodoniana, L. 30; in tela e oro L. 33. Pubblicazione, questa, utilissima per tutti coloro che si occupano della coltivazione dei fiori. — Si spedisce franco contro vaglia postale intestato alla Casa Editrice **BRERO**, via Po, 11, *Torino.* C 1156

Studio di Ortomorfia
Fondazione 1780
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 3, Torino. 55

Potente CONCIME per le VITI.

Rassettatura di pelli ante, presso la Conciaallumi, via S. Donato, 23. 703

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blondes, fisciù, pastrì, guanti, biancheria, articoli relativi.

A. BORGO. piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 969

VINI

Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.
Specialità in **Barolo** *dello Stabilimento* **F. BIANCOTTI** di Bra.
Vendita a vagoni, a fusti, a bronte ed in bottiglie.
Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, **Torino.**

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera)
conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i fanciulli ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 471

PEPTONE PEPSICO di CARNE

di P. BOGGIO, Dott. in Medicina-Farmacista

Il Peptone Pepsico del **Dr Boggio**, contiene il triplo del suo peso di carne di bue completamente digerita e digeribile per l'azione della Pepsina del sugo gastrico. **Nutrimento tonico ricostituente.** Usasi con vantaggio nell'inappetenza, digestioni laboriose, malattie gravi, debolezza, impoverimento del sangue, diarree, diabete, ecc., L. 5.

Il Vino di Peptone per ogni bicchierino il Peptone di 10 grammi di carne di bue; preso prima del pasto prepara il ventricolo ad una buona digestione L. 2 50.

Vendita in Torino alla *Farmacia di via Berthollet*, 14, o *Farmacia di Piazza d'Armi*, corso Vitt. Eman., 76, da *Turisco, Giordano e Prato.* 91

Messaggerie Marittime

G.G.C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Palazzo di Città, 2, **TORINO.** 3137

Parafulmini

dei più recenti sistemi.
Pietro Ropolo, via Gaudenzio Ferrari, 12, **Torino.** 323

G. BIANCO, ottico della Real Casa

AVVISA essere sempre assortito all'altezza delle più recenti novità in **Cannocchiali, Binoccoli, Barometri, Termometri** e qualunque altro articolo riferentesi all'Ottica, Fisica, Matematica e Chirurgia. **Lenti cristallo di Rocca, Cobalto** e di qualunque altra specie finora conosciuta. — Articoli seri, qualità fina, garantiti alla prova a prezzi modicissimi.

TORINO, piazza Castello, 25, casa della Banca Subalpina. 1205

SOPERGA

Ristorante BELVEDERE (Villa Bianchi). 1086

I sottoscritti, proprietari dell'Albergo **Muletto** *(Madonna del Pilone)* e del Ristorante **Soperga** *(ai piedi della salita)*, avvisano di aver riaperto il **Ristorante Belvedere**, a tre minuti dalla Basilica.

Prezzi e pranzi fissi ed alla carta. FRATELLI LUINO.

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, cassse, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**

(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 60

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 2.
Si affittano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele usate. 326

RUFFINO e GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 7*, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 68

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in via Roma, N. 27, Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Deperisce leggiere, durevoli ed economiche.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapori — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barili e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.** — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino.* 31

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO

via Chisone, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.
FRATELLI BACHETTI.

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, sciroppi, birra, acque gasose, minerali e gassificati.

Litri, selzampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col guzzo, boccali, renane, crochez, flaschette, boccette, liberali, bocciglioni, damigiane, barilotti con cannello da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie e boccette (*Accons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 1214

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene ottiene più crescente, data dall'anno 1845, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1850 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, si contrasta la voga del **Ferro Leras** ognunde, pel motivo che contiene: 1° il **Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue: 2° i **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

È importante dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non produce alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonbons, pillole, e polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'apoplessia, il linfatismo, la debolezza, ed i granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze amenchè, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Sirappo e Soluzione*

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie

Depositari in Torino, Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARIOCO. 851

Teatri.

giovedì, 16 aprile 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 6 1/2. — *Boccaccio.*

BALBO, o. 8. — *Frà Diavolo* — *Pipelet.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; ai giovedì e giorni festivi alle ore 8 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 15 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 11, totale 21.

MORTI DENUNCIATI — Macagno Giovanni, d'anni 74, di Cortanze, fabbro-ferraio — Tarditi Cesarina, id. 21, di Torino, sarta — Plessasco di Noan conte Luigi, id. 75, di Torino, possidente — Ferraro Giovanni, id. 77, di Monte Roero, mediatore — Cistrano Antonio, id. 82, di Barbaro — Berlò Francesca, id. 71, di Torino — Bogliona Filippo, id. 51, di Torino, artista drammatico — Oromo Fortunata n. Margary, id. 66, di Graglia — Bocco Giovanni Battista, id. 39, di Torino, tipografo — Ariccio Michele, id. 43, di Carmagnola, falegname — Cerruti Fortunata, id. 45, di Ternengo, contadina — Terzago Teresa nata Zerba, id. 44, di Moriora — Bianchi Antonio, id. 21, di Bruzanza (Vicenza), allievo carabiniere.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui 4 domiciliati 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione barometrica è sempre molto bassa su tutta l'Europa; il massimo trovasi stamane nella Scozia (762 mm.).

Una debole depressione salisce presso Biarritz (753); essa tende ad avanzarsi verso l'est per unirsi ad una zona di basse pressioni che, partendo dall'Adriatico, copre tutta la Russia.

La temperatura si è abbassata rapidamente nella Finlandia (—9° Haparanda).

Italia — 15 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore il barometro discese leggermente al nord, salì al sud, venti generalmente forti da ponente a maestro, pioggie sul continente, neviche al nord, temperatura diminuita sul continente.

Stamane cielo coperto o piovoso al nord, misto altrove, venti freschi o forti intorno al pennullo, barometro eiguale depresso al nord, variabile da 761 a 759 mm. dal golfo di Genova a Venezia e Malta.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 13 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5.0	— 5.0
Stoccolma	+ 0.0	— 4.0
Christiansandt	+ 5.0	0.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 2.0
Valuna	+10.8	+ 6.1
Yarmouth	+ 8.3	+ 4.4
Bruxelles	+12.6	+ 3.5
Amburgo	+ 6.0	+ 2.0
Cassel	+10.0	+ 3.0
Breslavia	+ 9.0	+ 3.0
Cracovia	+15.0	+ 4.0
Hermannstadt	+19.0	+ 3.0
Vienna	+15.0	+ 5.0
Berna	+ 5.5	+ 2.0
Parigi	+12.4	+ 2.0
Bordeaux	+14.3	+ 2.0
Lione	+ 3.0	+ 3.2
Nizza	+14.0	+ 6.0
Madrid	+16.2	+ 2.4
Trieste	+15.0	+ 8.0
Venezia	+12.0	+ 0.2
Milano	+ 9.7	+ 5.5
Torino	+ 7.8	+ 5.2
Monzalieri	+ 8.5	+ 5.4
Genova	+11.4	+ 7.3
Firenze	+12.4	+ 3.2
Roma	+14.4	+ 5.0
Napoli	+12.0	+ 9.1
Cagliari	+19.0	+ 7.5
Palermo	+18.2	+11.0
Monaco	+17.2	+ 0.3
Costantinopoli	+21.0	+10.0
Algeri	+20.0	+11.0
Tunisi	+20.0	+10.0
Biskra	+21.0	+ 6.0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 15 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 735,8	3 p. 734,0	9 p. 734,6
Temp. minima al Nord in gr. cent.		
+10,0	+12,0	+10,3

Tensione del vapore in millimetri:

7,7	7,8	7,4

Umidità relativa in centesimi:

83	60	75

Venti:

NE d.	N d.	S d.

Stato atmosferico:

sopar.	n. p. n.	q. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +8,4, mass. +13,3

Acqua caduta millimetri 0,3.

Minima della notte del 16: +8,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 17 aprile 1885.

Nascere del Sole 5,32 — Meridiano 0,18 — Tramonto 7,6.

Nascere della Luna 7,9 matt. — Merid. 2,25 sera. — Tram 9,49 sera.

Giorno della Luna 3.

Atti Ufficiali.

***Gazzetta ufficiale* 9 aprile:**

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 2948), 23 febbr., che modifica il regolamento per la coltivazione del Riso nella provincia di Novara.

3. RR. DD. (nn. 2962, 2961, 2964, 2963, 2960), 8 febbraio, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Capodimonte, Celiere, Lepriguano, Roccegorge e Celleperdo.

4. R. D. (num. 3023), 19 marzo, che proroga il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasi, delle Scuole tecniche e normali.

5. R. D. (num. 3023), 15 marzo, che apre in diverse provincie un concorso nell'interesse dell'agricoltura.

6. R. D. (n. MDLXXXII), 15 febb., che autorizza la Congregazione di carità di S. Paolo Albanese (Potenza).

7. R. D. (n. MDXCIV), 5 marzo, concernente la tassa di famiglia nel comune di Civitella della Chiana.

8. R. D. (n MDXCVII), 22 genn., che approva lo statuto del Legato Dott Ramellini in Borgomanero.

9. R. D. (n. MDCX), 15 febbraio, che approva lo statuto organico dell'eredità Graziani in Bagnacavallo.

10 R.D. (n. MDCXXXII), 26 marzo, che istituisce un Museo commerciale presso la Camera di commercio ed arti di Milano.

11. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione carceraria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Oggi nella stazione ferroviaria di Bellante, in provincia di Teramo, è stato attivato il servizio telegrafico pei Governi e pei privati con orario limitato.

Roma, 7 aprile 1885.

***Gazzetta ufficiale* 10 aprile:**

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3022), 26 marzo, che sostituisce gli annessivi modelli A e B a quelli di cui agli articoli 21 e 22 del Regolamento approvato con decreto 21 gennaio 1875, n. 2372.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Istruzione pubblica.

4. QUADRO complessivo dei proventi esatti dagli esattori giudiziari e dai aussiliari ai medesimi esattori accordati durante l'anno 1884.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 7 corrente, in Magnano di Napoli, provincia di Napoli, e l'8 successivo, in S. Giovanni la Punta, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 aprile 1885.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI 1868.

(Obbligazioni da L. 100)

5ª Estrazione del 10 aprile 1885.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
3	32	50	7	53	50
12	12	200	10	18	50
18	61	50	22	5	50
30	37	100	41	07	50
43	53	50	51	50	100
54	20	100	59	36	50
61	77	50	65	19	50
65	27	50	70	78	50
74	09	50	79	80	50
77	94	50	82	69	50
84	20	50	88	33	50
96	35	50	99	75	50
112	10	50	112	69	50
120	30	50	124	42	50
129	7	50	129	91	50
145	12	50	176	53	800
177	89	3000	183	57	50
198	24	50	193	2	50
199	24	50	203	85	50
208	69	50	213	74	100
227	21	50	227	43	50
231	57	50	241	5	50
243	63	50	248	90	50
251	04	50	255	86	50
261	4	50	264	84	600
272	12	50	279	74	50
289	3	50	308	39	50
310	3	50	310	92	50
317	55	50	322	19	50
343	11	50	347	58	50
356	38	100	361	23	50
369	100	50	381	97	50
370	34	50	396	24	50
397	81	50	402	9	100
402	41	50	403	33	50
403	05	50	422	20	50
419	62	50	438	9	50
431	80	50	432	18	50
440	1	50	438	26	50
454	20	50	469	99	100
459	33	50	462	83	50
477	95	50	483	91	50
486	81	50	500	33	50
497	28	50	507	65	50
504	55	50	532	67	50
501	5	50	536	55	50
536	05	50	530	31	50
542	57	50	543	97	50
549	69	50	551	12	50
553	95	50	563	82	50
561	33	50	564	33	50
570	9	50	571	96	50
585	19	50	585	45	50
603	65	50	605	95	50
607	47	50	620	47	50
631	88	50	633	06	50
637	94	50	640	92	50
635	51	50	661	14	50
666	94	50	673	23	50
680	59	50	694	67	50
698	9	50	724	38	50
741	12	100	746	32	50
750	67	50	752	63	50
755	13	50	755	58	50

Pagamento, dal 10 luglio 1885, a Bari, Cassa comunale.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

EREDITÀ. — Ernestina Camporeodova Cavoretti, nella sua proprio che quale amministratrice legale dei minori suoi figli, debitori alla Pretura Mondovì di Torino di accettare, coi benefizio d'inventario, l'eredità del loro rispettivo marito e padre Cavoretti Paolo, morto senza testamento in Cancelli il 23 dicembre 1884.

ID. — Zenoffa Antonietta vedova Nicola, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei minori suoi figli, ha dichiarato alla Pretura Nord di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata dal di lei marito Giovanni Nicola, morto in Torino il 18 febbraio 1885, *ab intestato.*

ID. — Carlo Bianchi a nome e nell'interesse della sua mandante Elisabetta Bongiovanni-Bianchi, ha dichiarato alla Pretura Po di Torino di accettare per la modesima, col beneficio d'inventario, l'eredità dimessa dal proprio fratello Bongiovanni Luigi, morto il 13 gennaio 1883, in Torino, previo suo testamento olografo.

ID. — Tinetti Giovanna vedova Zucca e Peradotto Michele, quali legittimi amministratori del rispettivi loro figli minori, hanno dichiarato alla Pretura d'Agliè di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dimessa dal loro rispettivo suocero ed avo Zucca Pietro, morto in San Marino Canavese, il 6 gennaio 1883, previo testamento.

ID. — Adele Pesce vedova Perelli, tanto nell'interesse proprio che quale legale amministratrice dei minori suoi figli Ilia ed Ubaldo, dichiarò alla Pretura Mondovì di Torino, di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo loro marito e padre Perelli Ubaldo, morto stabilito a Mondovì.

TESTAMENTO il 23 novembre 1884 in Torino.

ID. — Bulla Margarita vedova Albertone, tanto nell'interesse proprio che in quello dei minori suoi figli, di chiarava alla Pretura di Chivasso, di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo, lasciata dal rispettivo marito e padre Albertone Tolentino, morto in Chivasso il 31 dicembre 1883.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 13 aprile. — Farina, da doll. 3 70 a 3 90 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 00 — id. id. aprile » 1 00 1/2 id. id. maggio » 1 01 — id. id. giugno » 1 03 — id. id. di primavera n. 2 » 0 90 — id. Grano turco, 56 spe al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oidioro soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 14 aprile. — Prezzo per *quintale* metr. contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 22 75
Maggio	» 23 10
4 mesi da Maggio	» 23 65

Mercato in rialzo.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 aprile 1885.

Non furono molte animati gli affari sul nostro mercato del vino nella settimana di cui dobbiamo render conto.

L'ammontare delle vendite non fu che di 451 ettolitri divisi come segue:

Barbera	Ett. 20
Grignolino	» 20
Bonarda	» 31
Freisa	» 115
Uraggio	» 250
	Ett. 451

di cui sono quali furono le principali provenienze.

Del Circondario d'Asti:

Quarto, Castelnuovo, Montegrosso, Rocca, Buttigliera, Castagnole, San Damiano, Cisterna, Dusino, Cortazzone, Tigliole.

Del Circondario di Casale:

Casalgrolo', Montemagno, Pieve, Vignale, Mombello.

Del Circondario d'Alba:

Govone, Castellinaldo, Canale, Lamorra, Magliano.

Del Circondario di Torino:

Moriondo, Albugnano, Pino, Villarbasse, Moncalieri.

Troviamo in questa settimana qualche variazione nei limiti estremi dei prezzi variazioni provenienti dalle grandi differenze che presentano i prodotti di quest